GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio del giornale) ...
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 ...
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nell'edizione di questa sera i lettori potranno trovare il testo completo del DISCORSO DELLA CORONA all'apertura del Parlamento, seguita stamane a Montecitorio.

Nella stessa edizione daremo il **resoconto dell'Assemblea generale degli azionisti del Banco Sconto e Sete**, che ha luogo oggi all'una al teatro Vittorio Emanuele.

La quarta sessione

La quarta sessione della decimasesta legislatura è chiamata a fare poca politica e molta buona amministrazione. Noi ci auguriamo che a questo lavoro proficuo e pratico essa possa dare il maggior tempo possibile, acciocchè le Camere possano assolvere completamente il debito loro, e il Paese, dall'altro canto, non venga troppo presto gettato in una nuova agitazione elettorale. Il Paese ha bisogno del massimo raccoglimento: esso ha bisogno di fare un grande sforzo di operosità continua ed efficace, ha bisogno di adunare tutte quante le sue forze economiche al fine di superare questa crisi che travaglia tutti gli ordini sociali e tutte le industrie.

A differenza di coloro i quali hanno menato la barca in alto mare e ora, al momento del pericolo, si spaventano fuor di misura e vedono le difficoltà anche più grandi del pericolo, noi prima abbiamo gridato ai timonieri di aver prudenza; ora guardiamo in faccia il pericolo con calma e la sicura coscienza che il Paese, con un po' di buona volontà, saprà superarlo. Certo, illusioni non c'è da farsene molte. Andiamo incontro ad una stagione più delle altre gravosa alle classi povere delle città e soprattutto delle campagne, e per quanto questo fenomeno sia, nella economia della nazione, periodico e transitorio, non per tanto è [illegible] da calcolarsi quando esso si produce in un momento in cui tutte le forze economiche del Paese sono estremamente rilassate.

La crisi agraria, latente, ma pressochè allo stato di cronicità; la finanziaria e la edilizia allo stato acuto; la industriale conseguentemente in via piuttosto di progresso che di regresso. Il Paese in preda a un malcontento più o meno dissimulato, ma che in ogni modo si manifesta in una certa svogliatezza e, diremmo quasi, indifferenza per tutto quanto riguarda la cosa pubblica. Tanto, dice la gente, le cose vanno come vogliono loro! E così ha principio quella sfiducia verso le istituzioni che importa, come suprema salus, di combattere e di vincere. Di un tale stato di cose sono un sintomo evidente e il poco concorso dei nuovi elettori alle urne amministrative e anco il poco entusiasmo con cui i deputati accorrono a Roma per inaugurare la presente [illegible].

Ma se dall'un canto le condizioni interne sono poco liete e tali da richiedere il massimo dei raccoglimenti, dall'altra parte, fortunatamente, l'orizzonte si presenta sgombro di nubi. Hanno parlato di pace l'imperatore di Germania, il presidente del Gabinetto francese e lo tsar; e parlerà di pace il nostro Re. Nè alle parole manca una certa corrispondenza di fatti. La situazione europea è tale che ai più conviene mantenerla tale; e la stessa questione balcanica, eterno cratere aperto, si trova in un momento di calma e di conciliazione, tanto che, ai dì passati, erano corse voci di accomodamenti e di pacifici compensi perfino con nostro diretto vantaggio. Avremo dunque, almeno per un anno ancora, secondo il messaggio imperiale, la pace assicurata.

Questa è una fortunata combinazione, la quale ci permette di pensare ai casi nostri con una certa tranquillità. Epperò il compito della Camera, quale noi ci auguriamo che sia, resta di molto facilitato, anzi diremmo nettamente disegnato. L'azione della presente legislatura è stata laboriosa, energica, efficace e feconda di buoni risultamenti; questo è certo; ma non ha mancato altresì di una certa premura, anzi di una certa frettolosità, diremmo quasi morbosa, da cui è derivata qualche farraggine. Inoltre ci ha nociuto un certo entusiasmo, talvolta inopportuno, il quale ha dato alle cose impulsi superiori alle forze, creando qualche squilibrio e qualche lotta.

Ora, quando noi diciamo che l'azione della nuova sessione dev'essere, più che politica, amministrativa, vogliamo intendere che deve differenziare, essenzialmente, dall'azione esclusivamente politica delle precedenti sessioni. Il Paese domanda che la Camera intenda con la massima cura a sanare le gravi ferite fatte al bilancio da una politica troppo spendereccia; discuta quelle leggi che non importano nuovi aggravi, e le altre faccia in modo che non riescano onerose. Così, per esempio, non sappiamo se sarà il caso che il Parlamento risolva ora, nello scorcio della sessione, il grave e complicato problema delle Opere pie; ma se la questione verrà discussa, auguriamoci che la Camera vi porti tutta la sua attenzione affinchè il patrimonio dei poveri trovi una migliore amministrazione col minor aggravio dello Stato.

La migliore delle politiche per la nuova sessione sarà dunque una politica finanziaria a base di economie. Di questa suprema necessità dobbiamo farci capaci tutti quanti, ma prima di tutti devono capacitarsi i ministri. Per questo riguardo il presente Ministero ha contratto verso il Paese un obbligo preciso al momento stesso della sua costituzione; egli non ha pertanto che da richiamare la sua politica alle origini. I ministri, anche quelli che reggono gli importanti Ministeri della guerra e della marina, anzi essi prima di tutti, arrestino le domande di nuovi fondi, perchè lo stato del Paese non comporta ormai più i nuovi sacrifici necessariamente a quelli corrispondenti. Le stesse condizioni della politica estera rendono, come abbiamo veduto, possibile una tale sosta.

Scongiurato il grave pericolo di nuove imposte, come è nelle speranze buone dell'universale, sanato, per quanto lo comportano le sue condizioni, [illegible] le economie il bilancio, il Governo potrà dare l'opera sua allo sviluppo, al ristauro, allo incremento delle forze economiche del Paese. Quest'opera non ha da essere, non può essere tale da sostituirsi all'iniziativa privata; ha da [illegible] di questa iniziativa anche il complemento. Il Governo — e qui intendiamo Ministero e Parlamento — deve pertanto favorire, con ogni sua possa, il lavoro interno e far che in esso il Paese ritrovi la sua forza, come i corpi la ritrovano. Gli aiuti esterni a poco o a nulla valgono se non diamo a un lavoro [illegible] e proficuo tutte le nostre energie, tutta quanta la nostra vitalità.

Il compito è certamente più ingrato e difficile che non la semplice legiferazione; perchè trattasi di tutto un insieme di opere e di idee, le quali devono condurci al raggiungimento di uno scopo determinato: l'affrancamento economico. Non si tratta di un'azione isolata, ma di tutta una tendenza, di tutto un indirizzo. Assolvendo questo debito, i rappresentanti della nazione avranno compiuto opera patriottica quant'altra mai e chiusa la legislatura XVI in forma che avrà lode non pure in Italia, ma fuori, dove l'opera compiuta si tradurrà in nuovo credito e nuova fiducia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,25 *pom.* — Vari giornali annunziano che la proroga della legge sulle Banche e del corso legale dei biglietti verrà proposta solo per sei mesi. Pare invece che il Consiglio dei ministri abbia deliberato di lasciare indeterminata la data della scadenza fino alla approvazione della nuova legge pel riordinamento degli Istituti di emissione.

— Il barone di Westenberg, ministro di Olanda e Paesi Bassi, ha dato questa sera alle 7 un pranzo di gala, a cui erano invitati: S. A. R. il granduca regnante di Sassonia Weimar; il signor di Walewiew, aiutante di campo del principe; il conte di Bylandt, ufficiale di ordinanza; il presidente del Consiglio e la signora Crispi; il ministro di Danimarca e la signora de Hegermann; il gran maestro di cerimonie di S. M. e la contessa Gianotti; il marchese e la marchesa Guiccioli; l'ambasciatore di Germania conte di Solms; il consigliere dell'Ambasciata conte de Goltz; la contessa di Santafiora e il segretario della Legazione dei Paesi Bassi colla signora.

— Oggi a mezzogiorno tutte le Associazioni ginnastiche convenute in Roma pel Congresso e il battaglione degli studenti liceali e ginnasiali in Roma si adunavano al Colosseo. Indi, formata una colonna, sfilarono davanti al Re e al Principe di Napoli, i quali vestivano l'abito borghese. Apriva il corteo un plotone di guardie a cavallo e seguivano le musiche militari. Tutte le Società portavano la bandiera. I ginnasti vestivano la uniforme. Il Re lodò molto l'ordine di marcia e l'aspetto marziale di tutta quella balda gioventù. Il lungo drappello attraversò varie strade e giunse in Campidoglio salutato dagli applausi della popolazione. In Campidoglio seguì la distribuzione dei premi. La festa ha lasciato in tutti un'impressione bellissima, destando un elevato senso di patriottismo.

— La *Cronaca Nera* dice che il marchese Guiccioli, ex-sindaco di Roma, ha avuto dal Governo l'offerta della nomina a prefetto; che però finora egli non l'ha accettata.

— Questa mattina si tenne la riunione annuale dell'Associazione Medica Italiana di idrologia e climatologia sotto la presidenza del dott. Vinaj. Erano presenti il comm. Pagliani, direttore generale di sanità, i professori Fazio, Barduzzi, Wimpfen, Maggiorani, Leoni e parecchi altri cultori della scienza. L'Assemblea discusse circa il prossimo Congresso internazionale di idrologia da tenersi a Roma nell'anno 1892. Venne nominato un Comitato esecutivo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 8,30 *ant.* — Il *Messaggero* dice che appena sarà regolata la situazione dell'Italia di fronte all'Abissinia, il Ministero farà rimettere in libertà gli abissini che sono detenuti nel penitenziario di Procida per sospetto di spionaggio.

— Si dice che domani, martedì, l'on. Crispi convocherà gli amici per accordarsi intorno alla nomina alla presidenza della Camera ed alla Commissione del bilancio.

— Eccovi l'elenco dei premi e dei premiati nel concorso federale di ginnastica tenuto in questi ultimi giorni a Roma:

La grande medaglia reale venne aggiudicata alla Società *Forza e Coraggio* di Milano.

La medaglia d'oro del Ministero è stata conferita alla Società *Cristoforo Colombo* di Genova.

Ebbe pure la medaglia d'oro la Società ginnastica di Novara.

La Società ginnastica di Torino non ebbe che la medaglia di bronzo.

Durante l'ultima gara si ebbe una disgrazia. Un socio della *Cristoforo Colombo*, certo Moracchiali, volteggiando al cavalletto, cadde e si ruppe una gamba. I dottori di servizio prestarono subito le prime cure, poi il caduto venne portato all'albergo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Dopo le previsioni pubblicate ai primi di settembre sull'esito della vendemmia, che promettevano un prodotto di ettolitri di vino 22,368,300, corrispondenti al 61,13 0\0 della media, si sono verificati altri danni ai vigneti per grandini, nubifragi, pioggie soverchie e progressi della peronospora. È perciò che dai recenti telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura risulta che la vendemmia ha effettivamente prodotto quest'anno in Italia soltanto ettolitri di vino 21,139,100, corrispondenti al 57,77 0\0 della media; per 1\14 di qualità ottima, 7\14 buona, 5\14 mediocre, 1\14 cattiva. In nessuna regione la quantità del raccolto ha raggiunto la media ed è stata singolarmente scarsa nel Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria. Cause principali dello scarso raccolto sono la soverchia umidità, la grandine e la peronospora.

Il Comizio
per gli infortuni sul lavoro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore* 4 *pom.* — Questa mattina alle ore undici nell'Arena Flaminia si adunava l'annunziato Comizio per gli infortuni sul lavoro. Vi intervennero una trentina di Associazioni con le bandiere e due musiche. In mezzo all'Arena, vastissima, sorgeva il palco della presidenza, la quale era tenuta da Gattorno, Maffi, Brunelli e altri capoccia del partito operaio.

Gattorno spiega gli intendimenti, propositi dei promotori del Comizio, i quali sono di affermare i diritti e i doveri degli operai contro la trascuratezza dei padroni e tutelare i loro interessi. Indi dà la parola al romagnolo Brunelli.

Brunelli si rallegra che i repubblicani e i socialisti si siano accordati per reclamare i provvedimenti.....

Una voce interrompe: « Non è vero! »

Brunelli: « Sissignore! Quando si tratta di diritti da domandare, dobbiamo essere tutti concordi.... »

La voce: « Non è vero! » (*Agitazione; proteste*)

Brunelli seguita esponendo l'idea dei promotori, i quali non intendono di domandare una grazia, ma di reclamare dei diritti..... (*Bene! Applausi*)

Strappe, un socialista, dice che il Comitato promotore è utopista. « Ormai — soggiunge — da troppo tempo andiamo invocando aiuti dal Governo. Bisogna che i lavoratori facciano da loro. » Prosegue dicendo che bisogna (oh! una bagatella!) abolire i capitalisti!....

Qui scoppia un uragano, perchè pare che non tutti siano, come lo Strappe, inferociti contro il capitale.... altrui. L'assemblea rumoreggia: chi applaude, chi grida: *Bene!* e chi: *Basta! Basta!* L'oratore socialista termina così fra i contrasti.

Gli succede un altro socialista: l'*Andreucci*. Questi dice senza tanti complimenti: « Oltre-tutto, bisogna ricorrere alle carabine! »

Alcuni applaudono; altri protestano.

L'operaio *Calcagno* fa una violenta diatriba contro il capitale, disapprovando il Comitato promotore.

Gattorno difende le intenzioni e l'opera del Comitato. (*Applausi sempre contrastati.*)

Maffi parla del progetto di legge per gli infortuni sul lavoro. Loda il Comizio che riconosce come un preludio dell'aiuto particolare degli operai. Ma anche il discorso del Maffi è accolto con pochi applausi.

Finalmente *Brunelli*, a nome del Comitato, presenta un ordine del giorno. Con quest'ordine il Comizio afferma la necessità che il Governo stabilisca provvedimenti severi per prevenire gli infortuni, colpendo i contravventori con gravi pene. L'ordine del giorno soggiunge altresì: « Siccome tuttavia avvengono casi imprevveduti, deve il Governo provvedere ai colpiti, salvo di rivalersi contro gli autori degli infortuni. »

L'avvocato *Amadei* vorrebbe che si ampliasse lo scopo del Comizio, si reclamasse lavoro per tutti.... (*Interruzioni*). L'oratore grida: « Il peggiore degli infortuni è non avere lavoro..... »

Ma le grida di *basta!* e i fischi sonori costringono l'oratore a ritirarsi. Il che dimostra come un avvocato in un Comizio di operai possa avere la sorte dei cani in chiesa.

Strappe propone un altro ordine del giorno nel quale conferma le idee socialiste; ma l'assemblea, a forte maggioranza, approva l'ordine del giorno della presidenza. (*Applausi*)

Le musiche intuonano gli inni patriottici. Indi i convenuti escono dall'Arena, traversano la Porta e la piazza del Popolo, il Corso, sempre fra gli applausi e al suono delle bande. In piazza S. Lorenzo di Lucina la dimostrazione si sciolse senza che l'ordine venga turbato. Tanto al Comizio quanto alla sfilata assistevano numerosi carabinieri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 8 *ant.* — Ieri sera si riunirono i rappresentanti dei Circoli anarchici per protestare contro il Comizio di ieri.

I protestanti dicono che non vi fu libertà di parola, e quindi il Comizio non fu che una mistificazione.

I funerali di G. Revere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore* 4 *pom.* — Stamane hanno avuto luogo i funerali di Giuseppe Revere. Vi intervennero i ministri Boselli e Seismit-Doda, l'on. Damiani, numerosi funzionari del Ministero, quasi completa la colonia triestina. Il carro funebre, molto modesto, era letteralmente coperto di corone, fra cui campeggiavano quelle della città di Trieste, del Ministero degli esteri e della colonia triestina (il Revere nacque a Trieste). Seguivano il carro il nipote del poeta defunto.

Il corteo, attraversata la piazza della Consulta, entrò in via Venti Settembre. Quando fu arrivato in piazza di Termini, il prof. Occioni disse un affettuoso saluto a nome della città di Trieste. Raffaele Giovagnoli parlò a nome dei giornalisti, augurandosi che venga il giorno in cui sia compiuta l'unità degli italiani anche nella patria. L'avv. S. Barzilai, redattore della *Tribuna*, a nome della colonia triestina, disse un commovente congedo alla salma del poeta con frasi ispirate a sensi di alto patriottismo.

Indi il carro continuò il cammino verso Campo Verano, dove domani la salma del poeta verrà cremata.

Legislatura XVI.
Per l'inaugurazione della quarta sessione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 9,45 *pom.* — Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la relazione degli affari correnti e per la firma dei decreti. C'era tutto intero il Consiglio. Nella seduta venne comunicato il testo definitivo del discorso della Corona. A quanto dicono, esso è un po' più lungo del solito, dovendosi, prima di esporre il programma della sessione, tener conto di alcuni avvenimenti politici di rilievo avvenuti nelle vacanze parlamentari. Fra questi il primo esperimento della nuova legge comunale e provinciale, di cui il discorso constaterà il pieno successo, e la conclusione dei trattati africani, i quali hanno chiuso l'èra delle incertezze e dei pericoli sulle sponde del Mar Rosso ed esteso la nostra influenza su quelle dell'Oceano indiano. Il discorso poi farà una larga parte alle riforme sociali, annunziando la presentazione della legge sugli infortuni e di quella sulla colonizzazione interna.

I deputati ieri presenti a Roma sommavano a poco più di una cinquantina. Oggi sono arrivati altri cinquanta senatori e deputati. Parecchi se ne aspettano coi treni di domani mattina [illegible] i presenti a Roma noto l'on. Nicotera. Non [illegible] la voce raccolta da qualche giornale che egli [illegible] presentare subito una interpellanza sulle elezioni [illegible] napoletane.

I suoi amici dicono che, quando si decidesse a presentarne una, l'on. Nicotera prenderebbe per soggetto il complesso dei risultati dell'urna amministrativa in tutta Italia.

Oggi, alle 3 pom., i deputati si convocarono pel sorteggio delle Commissioni incaricate dei ricevimenti dei Reali. La Commissione pel ricevimento del Re e dei Duchi è riuscita composta degli onorevoli: Chiala, Del Balzo, Di San Giuliano, Borgatta, Ferraccia, Bonghi, Salimberghi, Tomassi, Alimena, Laporta, Ferrari Luigi. Quella per ricevere la Regina e il Principe di Napoli sarà composta degli onorevoli: Inviti, Episcopo, Sermoneta, Placido, Morelli, Cavalieri, Marchiori, Peyrot, Baccelli Guido, Di Rudinì, Pandolfi e Albini.

La Deputazione del Senato che ha l'incarico di ricevere S. M. il Re è riuscita così composta: presidente Farini; senatori [illegible], Paternostro, Magliani, Longo, Canonico, Cantani, Carutti, Ferraris e Mezzacapo. — Per ricevere S. M. la Regina: vicepresidente Tabarrini; senatori: Capone, Cordova, Griffini, Cerruti, Acton F., Ellero, Rossi, Boncompagni-Fiano, Gravina.

Il comandante la Divisione militare di Roma ha diramato l'ordine del giorno per lo schieramento delle truppe lunedì mattina dal Quirinale a Montecitorio.

Il comando di tutti i reparti sarà assunto dal maggiore-generale D'Ayala, il quale avrà ai suoi ordini due ufficiali generali. Egli attenderà davanti al Palazzo Reale l'uscita del Re e cavalcherà alla destra della vettura reale. Il maggiore-generale Mocenni comanderà le truppe schierate dal Palazzo Reale a piazza SS. Apostoli. Da SS. Apostoli a piazza di Montecitorio le truppe saranno sotto gli ordini del maggiore-generale Raccagni. Un battaglione del 3° bersaglieri formato su quattro compagnie occuperà, alle 9 del mattino, gli ingressi del Parlamento e la piazza Montecitorio.

A Corte, fra il gran mastro di cerimonie e il Ministero della Real Casa, sono state prese tutte le disposizioni per il corteo che accompagnerà il Re. Gli sbocchi trasversali alle vie per cui passerà il corteo saranno tutti chiusi e potranno passare soltanto i senatori, i deputati e le persone munite di biglietto. La popolazione potrà circolare dietro i cordoni delle truppe.

— Per martedì prossimo è convocato il Senato per procedere alla nomina delle varie Commissioni.

La Società Dante Alighieri
per l'incremento della lingua italiana.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore* 6,30 *pom.* — Oggi ha avuto luogo una riunione dei soci promotori della Società Dante Alighieri per l'incremento e la diffusione della lingua italiana.

L'adunanza aveva per iscopo di costituire il Comitato di Firenze di questa nuova Società, che sul modello della *Pro Patria* di Trieste, è destinata ad avere [illegible] ramificazioni.

Gli aderenti alla riunione d'oggi furono 150 circa.

L'assemblea venne tenuta sotto la presidenza del marchese Alfieri di Sostegno.

Il Comitato fiorentino venne composto dai signori Luciani, presidente, Franchetti, Maffatti, Marcotti, Morpurgo, Martelli, Pascotti, Graziadei, Finzi, Zanichelli, Barbèra, Piancastelli ed Arrivabene.

Prima di sciogliersi, l'adunanza deliberò che venisse inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia del compianto Giuseppe Revere.

Verdi aspettato a Genova.
Minaccia di uno sciopero generale nel porto.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore* 8,45 *pom.* — Giuseppe Verdi, che era atteso stanotte a Genova, non è finora arrivato. Si ignora quando potrà giungere. Il maestro non vuol lasciar trapelare il suo arrivo, desiderando di evitare qualsiasi dimostrazione.

— È minacciato uno sciopero generale nel porto, continuando a denegarsi la mancanza di vagoni pel carico delle merci. Le disposizioni prese non hanno giovato a nulla.

Don Pedro in viaggio per l'Europa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — L'*Alagoas*, che trasporta in Europa Don Pedro e la sua famiglia, è un vapore di poca velocità; calcolasi quindi che non approderà a Lisbona prima del 2 dicembre, giorno in cui ricorre il genetliaco di Don Pedro. La famiglia imperiale sarà ricevuta qui con gli onori sovrani.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Don Pedro resterà qui colla famiglia una decina di giorni, indi recherassi a Cannes.

I sovrani di Danimarca.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — I sovrani di Danimarca sono partiti alle 2,40 per Vienna.

Il nuovo ambasciatore a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il conte Tornielli presenterà le sue credenziali il 2 dicembre alla Regina.

Minatori salvati.

RECKLINGHAUSEN (Vestfalia) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — I duecentocinquanta minatori che erano rimasti nei pozzi vennero tutti liberati e sono sani e salvi.

Il ritorno di Stanley ed Emin.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Secondo un dispaccio da Londra all'*Indépendance Belge*, il Governo egiziano invierà una nave a Zanzibar, sulla quale dovranno imbarcarsi Stanley ed Emin. Grandi onori saranno resi ai due arditi viaggiatori. È probabile che essi si rechino al Cairo a visitarvi il khedive.

Il nuovo luogotenente di Trieste

Un vescovo italianofobo che se ne va.

Trieste, 23 novembre.

La *Triester Zeitung* dedica un lungo articolo alla nomina del cav. Rinaldini a luogotenente di Trieste. Trova che la scelta fu molto felice, perchè il prescelto conosce profondamente i bisogni della città nostra, trovandosi qui da oltre 18 anni, e potrà quindi cooperare alla sua prosperità economica e commerciale.

Il cav. Rinaldini nacque a Padova nel 1839 da nobile famiglia di Adria. Studiò al *Teresianum* di Vienna, dedicandosi alla carriera burocratica. È uomo di molto ingegno e di sentimenti democratici. Amantissimo dell'ordine, energico, inflessibile. Lo vedremo all'opera. Ieri ricevette le felicitazioni volate dall'uso da parte del podestà, dei vice-presidenti del Consiglio e del presidente del *Lloyd*.

***

Si assicura che monsignor Glavina, vescovo di Trieste e *protettore degli slavi*, verrà trasferito a Lubiana. Al suo posto verrebbe monsignor Flapp, friulano, attualmente vescovo di Parenzo. È un uomo liberale e conciliativo. Del cambio la cittadinanza non avrebbe che da rallegrarsi.

Il lutto di Trieste
per la morte di Giuseppe Revere

Trieste, 23 novembre.

La notizia della morte del nostro grande concittadino Giuseppe Revere si sparse ieri sera a tarda ora nella città, e impressionò vivamente, per quanto non del tutto inattesa. Si sapeva essere il Revere da lungo tempo sofferente. Il telegramma della morte venne comunicato alla Delegazione municipale, che teneva seduta. Essa deliberò, seduta stante, che il Municipio di Trieste sia rappresentato ai funerali.

La Direzione della Società letteraria della *Minerva* spiccò il seguente telegramma al sindaco di Roma:

« Questa Società letteraria di *Minerva*, ricordando « la gloria che Giuseppe Revere procurò con gli « scritti a Trieste, che gli diede i natali, invia com« mossa profondamente l'espressione del proprio cor« doglio a Roma, ove si chiuse la sua nobile vita. »

Mandò inoltre telegrammi al comm. Onorato Occioni, già rettore magnifico dell'Università romana, pregandolo di rappresentare la *Minerva* di Trieste ai funerali, e al nipote dell'estinto, avv. Luciano Morpurgo, entrambi triestini.

I giornali usciti stamane, ad eccezione dei fogli ufficiali, dedicano al nostro grande concittadino commoventi necrologie, facendo risaltare tutta l'operosità letteraria del Revere. L'*Indipendente* esce listato a nero e reca un bell'articolo commemorativo.

Si ritiene che la salma del Revere verrà trasferita nel Cimitero israelitico di Trieste, accanto alla tomba del padre suo, essendo queste le ultime volontà dell'estinto, espresse più volte ai suoi concittadini e manifestate pure nella chiusa dei *Bozzetti Alpini*, che rimarranno il suo capolavoro.

La *Minerva* ha inoltre deliberato di commemorare il Revere nella propria sede. Ne sarà incaricato Attilio Hortis, un'altra illustrazione della nostra città nel campo delle lettere e della storia.

La nuova Amministrazione a Ravenna.

Ravenna, 23 novembre.

(*V.*) — In Romagna adunque le elezioni amministrative hanno avuto per risultato la salita in Municipio dell'elemento radicale. Così è avvenuto a Cesena, Forlì, Faenza, Lugo, Conselice, Castel-Bolognese, Imola, Russi, Cervia e Ravenna. Da noi specialmente è riuscita completamente la lista concordata dai socialisti e repubblicani, sicchè ora la città degli Esarca hanno rappresentanza municipale composta in grande maggioranza di fabbri, falegnami, muratori e contadini.

Vi dicevo in altra mia, parlando delle elezioni, che i radicali affettavano una grande sicurezza di vittoria, ma che per altro avrebbero potuto subire uno scacco le quante volte il partito costituzionale avesse saputo combinare una lista che rispondesse alle necessità del momento ed alle aspirazioni del paese. Nello stesso tempo però rilevavo i germi di discordia che portava seco la nuova Associazione democratica costituzionale, la discrepanza di opinioni che in essa si era manifestata circa al modo di combattere la lotta amministrativa, concludendo col dire che l'unico modo di dare una buona amministrazione alla città nostra era quello di proporre agli elettori una lista combinata fra le varie gradazioni della democrazia, non intransigente, da un Comitato di elettori indipendenti.

Ciò dicevo allora, poichè prevedevo che la lotta amministrativa avrebbe assunto un carattere spiccatamente politico, sicchè ne sarebbe derivato, come conseguenza, di avere nel Comune una rappresentanza di casta, ciò che contrastava col sentimento liberale, che vorrebbe in Municipio rappresentati tutti gl'interessi, senza che gli uni avessero agli altri a prevalere.

Ma a questo appunto non si pensò nè dall'una, nè dall'altra parte; che se fosse avvenuto altrimenti, chi avesse avuto più senno, più coscienza, più esperienza, piuttosto che combattere una lotta simile, che si compiva a detrimento della concordia del paese, avrebbe dovuto preferire l'astensione, lasciando libero il campo agli avversari. Il paese nel suo buon senso non avrebbe tardato a fare giustizia.

L'astensione era infatti domandata da una parte dei progressisti; ma in troppo piccol numero per farla accettare a tutti gli altri, associati ai moderati. E costoro furono quelli che decisero la battaglia ad oltranza, senza sapersi capacitare sulla possibilità della vittoria, e senza avere l'oculatezza almeno di prepararla. Essi, infatti, si ripresentarono in massa agli elettori, non sapendo fare il sacrificio di ritirarsi per contrapporre agli avversari uomini sui quali non pesasse alcun precedente o che meglio di essi fossero accetti agli elettori. Una simile condotta fu quella che decise la disfatta della lista costituzionale, poichè, oltre ai molti malcontenti che essa creò fra gli stessi consociati, provocò pure l'indifferenza degli elettori di città, i quali non ne vollero sapere di riconfermare in carica coloro che tanto prove avevano dato di svogliatezza, d'indifferenza e di trascuratezza nel trattare gli affari del Comune.

E fu così che il 10 novembre i radicali vinsero, votando compatti la loro lista, che riportò un massimo di 1770 voti, cifra questa che sta a dimostrare che il fondo del paese è pur sempre costituzionale, poichè nel nostro Comune si contano ben 5300 inscritti nelle liste, i quali possono da un momento all'altro far cambiare radicalmente la situazione attuale le quante volte si decidano ad usare del loro diritto.

Oggi pertanto abbiamo avuto l'insediamento del nuovo Consiglio. A sindaco è stato eletto l'avvocato Tullo Corradini, il quale in un discorso di circostanza ha dichiarato che entro l'aula municipale non si deve cercare l'interesse di questo o di quel partito, ma bensì si deve tutelare l'interesse di tutti i cittadini che vivono sotto il cielo del nostro paese.

Questo discorso, ispirato a' sensi di conciliazione, benchè sia stato applaudito, pur tuttavia ha servito a dimostrare che vi sono di quelli che nel Municipio intendono di fare esclusivamente della politica. Al Corradini infatti ha fatto seguito il repubblicano Emiliani, dichiarandosi altamente soddisfatto che i comizi popolari abbiano *cacciato* coloro che un anno fa si proclamavano gli eletti del popolo e che invitavano il Re e la Regina a venire a Ravenna. Il socialista Tirardini a sua volta ha inveito contro le classi dirigenti e la borghesia, sicchè un rappresentante della minoranza ha dovuto rilevare l'inopportunità, la poca generosità e la contraddizione fra queste ultime dichiarazioni e il discorso del sindaco, il quale, a sua volta, ha dovuto dar ragione all'avversario.

Grave disgrazia a bordo di un piroscafo

Una caldaja scoppiata — Tre morti ed un ferito.

A bordo del piroscafo lloydiano *Ettore* partito venerdì scorso, 15 corrente, da Trieste e diretto alla volta di Alessandria sotto il comando del capitano Zelinka, avvenne una grave disgrazia.

Nel mentre l'*Ettore* si accingeva ad entrare in quel porto, il tubo di congiunzione fra la caldaia e la valvola di sicurezza della macchina scoppiò cagionando gravissime ustioni ai due fuochisti Lettinich e Giuseppe Vezzulin ed all'addetto alla macchina Giovanni Descovich, i quali pochi minuti dopo spirarono; rimase pure gravemente colpito il terzo macchinista Kossaz, ma c'è ancora qualche speranza di salvarlo.

Il piroscafo *Austria* rimorchiò l'*Ettore* in Alessandria.

L'*Ettore* è un piroscafo della portata di 1907 tonnellate, con una macchina della forza di 600 cavalli.

L'affare Kossuth alla Camera ungherese

Budapest, 22 novembre.

Nella seduta d'oggi il deputato Iranyi del partito autonomista toccò la questione del diritto d'incolato e della perdita dei diritti civili ungheresi a riguardo dei fuggiaschi politici.

Egli trova ingiustificato che la conservazione dei diritti civili sia concessa a condizioni, e con ciò pensa a Kossuth (vive grida di: *Eljen!* a Sinistra); fa appello alla maggioranza di non volerne spingere il grande patriota, e presenta la proposta conclusionale di cangiare il relativo paragrafo della legge.

L'oratore viene acclamato dall'Opposizione con grida di: *Eljen!* ed applaudito.

Il presidente dei ministri, onorevole Tisza, dichiara che la legge sull'incolato corrisponde alla tradizione ungherese. La legge non può venir mutata per una persona; chiunque voglia continuare ad essere cittadino ungherese sarà tale ulteriormente; colui poi che è cittadino onorario di una città ungherese lo è eo ipso anche dello Stato ungherese.

Iranyi non è soddisfatto della risposta, perchè il presidente dei ministri non è autorizzato ad interpretare la legge.

Il presidente dei ministri risponde che qualunque abbia ad essere l'esito della proposta conclusionale il partito del Governo considererà sempre Kossuth come cittadino ungherese. (*Grandi grida di* Eljen *ed applausi*)

Un grosso fallimento di industriali biellesi

I falliti si rifugiano in Svizzera.

Biella, 24 novembre.

Fra altri minori fallimenti fu dichiarato quello della Ditta Fratelli Zocco, fabbricanti di pannilani in Flecchia. Essi sono fuggiti colle loro famiglie, credesi, nella Svizzera, pagando fino a 50 lire una vettura per pochi chilometri di percorso, dopo aver raccolto denaro con mutui e, pur troppo, anche con cambiali falsificate, per cui rimangono danneggiate fabbriche e Banche avvedute. Si calcola che un 160,000 lire possano essere state portate via, ma il passivo è maggiore.

Come complici nelle falsificazioni furono arrestati tre fratelli, dei quali uno era il tipografo del giornale *L'Operaio Biellese*.

Per farli arrestare nella Svizzera sarebbe opportuna non soltanto la domanda di estradizione, ma altresì l'invio di speciale incaricato a spese dei creditori.

Una causa pel libero esercizio della farmacia.

Ieri davanti alla 4a Sezione del nostro Tribunale civile e correzionale si discusse una causa assai importante che si riferisce al libero esercizio della farmacia proclamato dalla nuova legge sanitaria.

È noto che la nuova legge, rendendo libero l'esercizio della farmacia, ha però una restrizione per quanto concerne le farmacie cosidette piazzate, le quali godono di diritti acquisiti e che devono essere rispettati.

Nella discussione della legge in Parlamento si dichiarò che a questi diritti si sarebbe provvisto con speciali disposizioni: sta però ora in massima il concetto che l'esercizio della farmacia è libero qualora però si sia ottemperato ai requisiti di legge.

Questo stato transitorio di cose ha generato una specie di conflitto, di cui abbiamo avuto frequenti volte ad occuparci in queste colonne, tra gli antichi farmacisti, che vorrebbero conservati i loro privilegi fino ad una definitiva sistemazione della questione, ed i nuovi farmacisti, che, invocando il liberale disposto della recente legge sanitaria, credono di aver diritto ad aprire farmacie.

La questione è stata portata ora innanzi ai Tribunali; vedremo quale sarà il responso di Temi.

BORSA UFFICIALE.
25 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 32 1\2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 20 — 101 35 —	— — — —
»	101 15 — 101 50 —	— — — —
Svizzera	101 20 — 101 35 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 25 — 25 27 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 30 —
Germania + 5	— — — —	breve 124 — 124 1\4
		lungo 123 5\8 123 7\8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0\0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0\0.
Rendita contanti 95 55 95 50.
Rendita fine mese 95 52 95 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	592 — 588 —	C. Torin.	260 — 000 —
Torino	564 — 572 —	Ferr. Mer.	691 — 692 —
Subalpina	138 — 169 —	F. Medit. v.	575 — 570 —
B. Sconto	70 — 65 —	Esquilino	25 — — —
Tiberina	89 — 90 —	Fondiario	60 — 62 —
Cassa sovvenzioni Milano	187 — 189 —		

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

L'epistolario d'un moderato

Il *Don Chisciotte* sotto questo titolo ha un articolo assai violento contro la pubblicazione dell'epistolario di Michelangelo Castelli; nel quale articolo si comincia a censurare bonalmente un metodo nuovo che si attribuisce al Chiala nel compilare questi epistolarii. — Poi si cerca di dimostrare che Michelangelo Castelli non era un grand'uomo di prim'ordine, ma era appena una mezza figura, un politicante secondario, come direbbesi oggi un galoppino di Montecitorio. — Non manca quindi la tirata melodrammatica contro i moderati, che, manco a dirlo, non capirono mai niente dei tempi e degli uomini; ancor oggi non capiscono nemmeno l'abolizione della pena di morte.

A suffragio di queste affermazioni si spiluzzicano con una pazienza certosina alcune frasi staccate di alcuni trapassati contro Mazzini, Garibaldi, Avezzana, Bertani e simili, e in favore del Papa e dei francesi di quei tempi.

E poi si conchiude con una bella cavata rettorica a questo modo:

« Così, per la smania malinconica e disordinata di « un raccoglitore di autografi, si mettano in luce gli « errori, gli spropositi, le escandescenze di uomini « che tutti vogliamo amare, perchè tutti amarono « sinceramente l'Italia.

« Oh no, onorevole Chiala, non pubblichi ancora « di questi epistolari da cui non si documentano che « le piccolezze di quelli che furono, e che almeno, « per una nobile affettuosità, vogliamo sempre chiamare i nostri grandi! »

***

Ora, ecco: io ammiro grandemente la buona volontà di coloro che a questi lumi di luna hanno ancora la santa pazienza di cercare le distinzioni fra *moderati* e liberali, progressisti, radicali, avanzati o vattel'a pesca. Capisco che non trovandole più fra i vivi, queste distinzioni un buon giornalista e polemista per passione abbia il gusto di andarle a cercare fra i morti. Sono disposto ad ammirare quei pazienti e buoni lettori che si digeriscono d'un fiato « **due nuovi volumi** *di carteggio politico di Michelangelo Castelli* » anche quando non esistono. Ammiro anche quei valorosi critici, siano italiani o saraceni, che son capaci a fare lì per lì un articolo gustoso sopra il primo volume capitato loro sotto mano. Ho infine rispetto per tutti e vorrei sapere imitare anche i migliori stranieri là dove avanzano noi; tollero quindi di buon grado che mi si portino ad esempio anche questi stranieri.

Ma più di tutto ciò, e prima di tutto ciò, io amo, ammiro e rispetto come cosa superiore la serietà, l'amore della verità e della giustizia; e ai critici mi pare di non domandare troppo se mi permetto di domandare che abbiano almeno sul tavolo — anche senza averli letti — i libri di cui parlano, e che tutt'al più ne leggano le *sei righe* — dico *sei righe* — di avvertenza che precedono i volumi stessi, sui quali sentenziano così maestrevolmente.

***

Or bene con mio grande dispiacere debbo constatare che niente di tutto ciò ha fatto il critico saraceno del *Don Chisciotte*.

Ed eccone le prove provanti e palmari.

L'articolo comincia così: « L'on. Chiala ha pub- « blicato due *nuovi volumi*: *Carteggio politico di* « *Michelangelo Castelli* ». Ebbene il critico non aveva nemmeno sul tavolo quello di cui parlava: se l'avesse avuto, avrebbe visto che **i due volumi** non sono, viceversa, che **uno solo**. Il secondo volume è ancora di là da venire.

Questo primo strafalcione del critico mi mette in sospetto: onde leggo con attenzione e trovo subito dopo: « Questa collezione deve essere composta così: « egli (Chiala) raccoglie tra archivi e un nume- « ro (!) di amici, quante lettere gli capitano di « uomini politici, e queste lettere incolla una sopra « l'altra da formarne un volume.... »

Del primo strafalcione poteva darmi una spiegazione qualunque; accade spesso di veder doppio, e può anche accadere a un saraceno di vedere due volumi per uno; ma qui poi la cosa è grave: qui scopro che decisamente il critico del *Don Chisciotte* non solo non ha avuto tra mani i volumi, ma non si è fatto nemmeno leggere da altri le sei righe, dico *righe sei*, dell'avvertenza, che viene subito dopo il frontespizio. Infatti quell'avvertenza dice queste precise parole:

« Questo carteggio fu in gran parte ordinato dal « Castelli medesimo per le stampe. Io mi restrinsi « quasi unicamente a brevi note illustrative e bio- « grafiche là dove mi parve utile il farlo.

« Il secondo volume, che sarà prossimamente stam- « pato, comprenderà le lettere del Castelli e di altri « a lui dal settembre 1864 all'agosto 1875.

« LUIGI CHIALA. »

E così è: i manoscritti così dei *Ricordi* come del *Carteggio* furono proprio ordinati tutti dallo stesso buon Michelangelo Castelli, che per disposizione testamentaria lasciò si pubblicassero dieci anni dopo la sua morte!

E che ci ha che fare adunque il povero Chiala? E come c'entra il sistema di raccolta attribuitogli dal *Don Chisciotte*? — Ah se avesse almeno letto queste sei righe di avvertenza, quel critico sventurato si sarebbe risparmiata per lo meno quest'altra grinza!

E dopo ciò è facile capire ch'io non sto più a chiedere a questo brav'uomo di critico qualche esempio preso dagli epistolari stranieri ch'egli esalta tanto. Se li ha letti come mostra di aver letto questo, Dio ce ne guardi.

Quanto al Chiala, adunque, egli è completamente fuori lizza, e se il critico aveva preso di mira lui solo, mi duole invero che abbia battuto invece il povero Castelli. Quando si dà all'impazzata, di questi scambietti ne succedono facilmente.

Poi si avrebbe a dire sull'importanza della figura del Castelli. Ma, in verità, che cosa importa questo all'argomento nostro? Forsechè la pubblicazione è fatta esclusivamente per esaltare il Castelli? Ma tutt'altro! Il mite e simpatico amico del Cavour e degli altri valentuomini raccolse tutti questi preziosi documenti non per sè, ma per la Storia. Sta ai critici provare che essi valore non abbiano, che questo carteggio non dia elementi storici utili e apprezzabili. Ora, può provarlo, può affermar questo il *Don Chisciotte*? Ma lo legga, di grazia, questo carteggio, e potrà valutare l'importanza di esso maggiore di tanti altri epistolari; perchè qui i documenti, le lettere, gli apprezzamenti sono delle primarie firme, e sono firme molte e diverse, cosicchè per ogni avvenimento politico e parlamentare il lettore, sintetizzando quello che hanno scritto i primarii uomini politici dell'epoca, si fa un concetto molto esatto e molto diverso dal comune. Ora in ciò, se il Castelli sia o no un grand'uomo, non ci vedo proprio cosa ci abbia a fare; a me importa che sia buona e utile l'opera di lui, nè più, nè meno.

***

Il *Don Chisciotte* sceglie alcune frasi sbagliate, alcuni apprezzamenti che oggi paiono strani, e trasportandoli, dal loro ambiente così diverso, lì nelle sue odierne e vivaci colonne, sotto i suoi pupazzetti, crede di mettere in mala vista chi li scrisse, ed esclama pudibondo: « No, onorevole Chiala, non documentate le piccolezze di quelli che furon e vogliamo chiamare nostri grandi! »

Strano pudore in un naturalista, e in epoca dove tutto si vuole umano, reale, vero e non si crede più ai miracoli, e la critica storica trova da nobilitare Lucrezia Borgia e da abbattere Marco Aurelio e Napoleone I.

Ebbene noi non vogliamo i Dei e i Semidei; ci contentiamo di uomini di questo mondo; non vogliamo la mitologia storica; desideriamo conoscere i fatti umani.

E se anche i nostri grandi uomini hanno peccato e commesso errori e falsi giudizi, non abbiamo minore riconoscenza e ammirazione per loro che nonostante la debolezza umana e la fragilità del corpo manifestata qua e là con errori di ortografia e giudizi passionati, ebbero lo spirito grande da intuire e fare libera questa Italia nostra.

Il *Don Chisciotte* nel raccogliere dal carteggio castelliano il piccolo e scarso centone di giudizi errati, ha ascoltato con troppa condiscendenza l'invito di Richelieu, il quale domandava solo due righe per far appiccare qualunque galantuomo; il critico per condannare erroneamente il Chiala e questo carteggio ha creduto aver raccolto alcune righe schiaccianti addirittura.

Ma ha sbagliato grosso. Al monelluccio cui si dà in mano le prime volte un dizionario qualsiasi, piace correr subito a cercarvi le parole scurrili e i termini lubrici. E forsecchè, perch'egli ve li trova anche nelle edizioni più castigate, venne mai in mente a nessuno di abolire i vocabolari dalle scuole?

A quel modo stesso, se anche negli epistolari compilati e annotati dal Chiala o da chicchessia altri il *Don Chisciotte* vi trovasse, cercando bene, qualche frase che piaccia meno, creda pure, agli uomini di buon senso non basta ciò per gridare all'abolizione dei carteggi e degli epistolari. Così, nonostante la pudibonda sfuriata finale di lui, il *Carteggio politico di Michelangelo Castelli*, pubblicato appena da otto giorni, sarà una raccolta di preziosi elementi storici, come nuovo masso al monumento dei nostri veri grand'uomini.

La Missione Simmons

Roma, 23 novembre.

(P.) — Il generale Simmons, l'inviato straordinario d'Inghilterra presso il Vaticano, è in Roma ormai da sette giorni in attesa di essere ricevuto dal Papa. È noto lo scopo della Missione Simmons. Egli è stato incaricato di appianare la vertenza fra la Chiesa cattolica e gli interessi inglesi a Malta. Già rappresentante del Governo britannico nell'isola maltese, il Simmons, che è per di più cattolico, pareva l'uomo più adatto per trattare simili affari. Egli si è poi fatto accompagnare dal capitano Gross, altro cattolico e pratico di simili questioni, ed è pure assistito dall'avvocato della Corona residente in Malta. Ma se le divergenze maltesi sono lo scopo ufficiale della Missione, nei distretti vaticani, si vuol far credere che essa abbia anche un altro scopo riservato: che sarebbe di intavolare nuove pratiche fra il Gabinetto di San Giacomo e il Vaticano per la questione irlandese. Però di buona fonte diplomatica mi si assicura che questo secondo programma della Missione non esiste e che oramai il Governo inglese si è convinto che il Vaticano ben poco e nulla possa più sul clero cattolico irlandese per quanto riguarda la questione politica interna: come d'altra parte al Vaticano non si ignora che la diplomazia papale ha dovuto cessare ben presto dal mischiarsi negli affari irlandesi se non voleva suscitare una ribellione manifesta di quel clero, disposto a rispettare il capo della cattolicità, ma niente disposto a riconoscerlo arbitro degli interessi politici del paese.

Ma se questa è la verità vera, in Vaticano si è troppo furbi per non capire che giova lasciar credere anche quello che non è. Le cose non fanno tanto effetto in quanto sono, ma in quanto esse paiono; e mentre quindi in Vaticano non si smentisce il preteso dietroscena irlandese della Missione Simmons, si vuol dare a questa tutta la maggiore importanza, gonfiandola alle proporzioni di un avvenimento di politica di primissimo ordine. Il Papa ha ordinato che il ricevimento del Simmons sia fatto colla massima pompa, restaurando tutto il cerimoniale delle grandissime occasioni, non badando nè a spese, nè a disturbi, che sono grandi gli uni e le altre, dovendosi tirar fuori cose ed usi da lungo tempo dimessi.... E questi preparativi sono la causa per cui il ricevimento ufficiale del Simmons si è dovuto tardare finora, mentre privatamente il generale va sovente in Vaticano e si è già più volte abboccato col cardinale Rampolla, e qualcuno dice anche collo stesso Papa.

Nota. — Il ricevimento, come ci annunciarono i nostri telegrammi, ebbe difatti già luogo.

Scontro ferroviario.

Venerdì mattina a Poggio Renatico il treno N. 2431, per mancata fermata in quella stazione da parte del macchinista, urtava, a circa 400 metri dallo scambio verso Bologna, contro il treno materiali N. 5202, cagionando lievi guasti al materiale.

Nessuna disgrazia personale, nessun guasto all'armamento. La circolazione lungo la linea fu in brevissimo tempo riattivata.

Lo scontro non ha portato altra conseguenza che il ritardo di alcuni treni da e per Bologna.

Il processo dei trentatrè anarchici

Milano, 23 novembre.

(*ogb*) — L'udienza d'oggi è stata quanto di più noioso si possa immaginare, se si toglie qualche incidente fra P. M., difesa e presidente.

È stata la sfilata di sei o sette fra i tipi secondari, figure insignificanti di giovanetti non ancora ventenni, cattivi assimilatori delle idee degli altri, esprimentisi con frasi rettoriche.

L'interesse del processo non poteva, che per quello che riguardava gl'interrogatori, non esaurirsi presto. Essendo l'accusa per tutti uguale e limitata a pochi punti principali, quale la formazione e l'organizzazione dei gruppi e la diffusione degli stampati, si dovevano forzatamente ricantare sempre le medesime cose.

Nessuno degl'interrogati d'oggi supera i 22 anni. Ve ne sono tre che ne hanno 17 appena; uno di essi, pur confessandosi anarchico, ebbe la franchezza di dichiarare di non aver sufficiente intelligenza per spiegare le proprie idee.

E il pubblico rise spesso, e allorchè si lessero le informazioni date dalla Questura, su uno di essi, Lodovico Comolli, diciottenne, indicato come uno dei *caporioni del partito anarchico*, l'ilarità fu sì viva che il P. M. minacciò di far sgombrare la sala, non potendo « continuare a rappresentare la legge in un luogo dove la legge era così poco rispettata ».

Un altro incidente fu sollevato a proposito dello *sconosciuto* che secondo il Pastura sarebbe andato dal Morracini a Lugano, avendo un altro imputato parlato di un altro *sconosciuto*, che avrebbe recato un pacco di stampati sovversivi.

— Sarà un agente provocatore — esclamò l'avvocato Barbetta.

— Non dica di queste cose, avvocato — rispose il presidente.

— Perchè? In venti anni di esercizio professionale ho imparato a conoscerli e spero di potere provare ch'essi ebbero una parte in questo processo — ribattè l'avv. Barbetta.

— Lo si metta a verbale — grida scattando il P. M. — e si aggiunga che l'avv. Barbetta ha promesso la prova. Lo sfido a darmela.

— Anche subito se crede — insistette il Barbetta.

Ed avrebbe presa subito la parola se il presidente non lo avesse impedito, dicendo che le discussioni si sarebbero fatte a tempo opportuno.

***

Vi sono anche degli anarchici arguti.

Ieri il presidente fece appunto a certo Bertola, di dire *appendice* coll'accento sul primo *e*.

Stamane, richiamando lo stesso accusato, per continuare l'interrogatorio, pronunciò *Bertòla*, coll'accento sull'*o*, e non *Bèrtola*.

L'accusato, con cortesia, lo ammonì servendosi delle stesse parole colle quali il presidente gli aveva fatto ieri l'appunto:

— Scusi, signor presidente.... Si dice Bèrtola, non Bertòla.

Il primo a ridere fu il presidente.

Lo stesso accusato essendo stato ammonito di non rispettare la famiglia, proruppe in uno sfogo violento:

— Noi altri anarchici abbiamo due cuori. Uno per l'umanità ed uno per la famiglia. Siete voi borghesi che non la rispettate la famiglia, giacchè tenete le donne chiuse tutto il giorno negli opifici obbligandole a mandare i figli all'Asilo.... Siete voi, non noi, quelli che mandano i figli a balia per non avvizzire il seno delle vostre donne, e che li sacrificate nei collegi.

Lunedì verrà interrogato l'Italo Bianchi, un diciannovenne energico, che si è già fatto notare per i suoi scatti franchi ed audaci, mostrando di volersi assumere intera la responsabilità delle opere proprie.

Dalla Venezia Giulia

Il ritorno di Ullmann — Il decreto di scarcerazione — Le elezioni nel territorio.

Trieste, 23 novembre.

Come vi telegrafai, è arrivato nella nostra città il signor Ferdinando Ullmann, collaboratore dell'*Indipendente*, scarcerato il 15 corr. Avrebbe dovuto arrivare qualche giorno dopo ma volle anticipare per evitare dimostrazioni. Ho voluto segnalarvi questo arrivo, che è una formale smentita alla notizia corsa nella *Stampa* italiana, e raccolta perfino dalla Stefani, che il signor Ullmann fosse stato sfrattato dagli Stati austriaci. Infatti, come è mai ammissibile che il decreto di desistenza, emanato per ordine della Corona, possa essere suscettibile a restrizioni a danno proprio del signor Ullmann, che è cittadino italiano? È davvero deplorabile la leggerezza con la quale una parte della Stampa italiana accoglie notizie sulla nostra città.

In quanto alle ragioni che consigliarono la desistenza, confermo interamente quelle scrittevi con la mia del 16, ed aggiungo ancora che la Procura di Stato di Innsbruck aveva ricevuto, dietro richiesta, dal Municipio di Trieste, dalla Camera di Commercio e perfino dalle i. r. Direzioni della Posta e della Dogana, che — notate — sono dicasteri governativi, le migliori informazioni sul conto degl'imputati e sull'onesto programma dell'*Indipendente*, che tende soltanto a propugnare e conseguire il benessere morale e materiale di Trieste. Queste informazioni imparziali, disinteressate, ebbero un gran peso sull'animo di chi era chiamato a formulare l'atto d'accusa. Dei magistrati onesti e coscienziosi ve ne sono anche a Innsbruck.

***

Con legittima soddisfazione si commenta il grande insperato successo ottenuto dal partito nazionale nel territorio, dove sopra sei candidati slavi spuntarono due italiani.

Ora si annunzia che furono presentati seri reclami sulle elezioni di Servola e di Prosecco, dove venne eletto il famoso Naborgo, un fanatico agitatore slavo, con soli 100 voti su 332 votanti. Se la votazione meschina già da per sè è eloquente, ora si aggiungerebbero delle irregolarità gravissime che potrebbero trabalzare dal seggio il focoso tribuno della Slavia dell'avvenire. La Commissione di verifica deciderà in proposito.

Qualunque, sia la decisione è incontestato che gli slavi del territorio perdono ogni giorno terreno.

Ancora lo scandalo dell'"Univers"

La faccia tosta delle calotte nere e la parola d'onore dei galloni d'oro.

Parigi, 23 novembre.

(PARLOS) — Il signor Eugenio Veuillot, direttore dell'*Univers*, comunicò ieri una sua lettera a tutti i giornali che avevano raccontata la sua scenata coi due ufficiali, nella quale lettera comincia a smentire che l'articolo dell'*Univers* fosse ingiurioso alla memoria di monsignor Bougaud (*accidempoli che tola!* dico io).

In secondo luogo nega recisamente di aver pronunciato le parole *polissons*, *cochons* e *canailles* all'indirizzo dei due ufficiali che venivano a chiedergli il nome dell'autore dell'articolo; nega infine di aver mai pronunciato le parole sconvenienti all'indirizzo del nunzio apostolico di Parigi che gli furono attribuite.

***

Io so, ora, da un collega dell'*Autorité* — giornale cristiano se ne n'ha uno, quindi punto sospetto — il quale si recò ad intervistare il nipote del vescovo, signor Palmbiant du Rosil, e ne ebbe la seguente risposta:

— La mia qualità di ufficiale in attività di servizio mi vieta di prendere parte a qualsiasi polemica giornalistica, quindi, mio malgrado non posso rispondervi. Però l'amico mio Colomb, fuori di servizio, non è più tenuto alla stessa riserva. Egli ha presenziato i fatti; è gentiluomo allo scrupolo, è un glorioso mutilato del Tonkino, che gode di una stima universale nell'esercito; andate ad interrogarlo ed avrete la verità.

Il redattore dell'*Autorité* ci si recò senz'altro, e ne ebbe questa formale dichiarazione:

— Sul mio onore di soldato vi accerto che la scena avvenne tale e quale la narrarono il *Figaro* ed altri giornali (ed in termini perfettamente identici ve la narrai io pure nella mia di ieri l'altro). Il signor direttore dell'*Univers* mente scientemente quando nega di non averci trattati entrambi di *polissons*, di *cochons* e di *canailles*. Mente mille volte ancora quando ha la faccia tosta di negare d'aver pronunciato queste altre parole: *La nunciature! Je m'en f.... pas mal du nonce.* Tutto ciò, unitamente ai più minuti particolari della scena, che presenziai colla massima calma, sono pronto a ripetere sotto il vincolo del giuramento dinanzi a qualsiasi Tribunale.

E qui finì l'intervista.

Credo, in proposito, che una doppia querela sia stata sporta, e così vedremo chi è più degno di fede se i *galloni d'oro* o le *calotte nere*.

Cose della colonia di Marsiglia

Marsiglia, 20 novembre.

(*Beppello*) — Ne abbiamo di buone e di tristi da raccontare, e preferisco cominciare addirittura da queste ultime per non lasciare il lettore sotto l'impressione spiacevole di una disgrazia, nella quale parecchi nostri nazionali sono rimasti più o meno gravemente feriti. Si tratta di una esplosione avvenuta a bordo di un bastimento italiano, l'*Immacolata*, ancorato in questo porto, di proprietà del signor Lobrano, armatore qui stabilito.

Arrivato qui or fa un mese da Nuova York con un pieno carico di petrolio, l'*Immacolata* aveva terminato la discarica già da vari giorni, e dopo aver subito la visita della Commissione speciale, ed essere stato, per misura di precauzione, imbiancato alla Calce, era entrato il 9 corr. nel vecchio porto, dove procedeva alla caricazione di varie merci pel ritorno a Nuova York, e specialmente di bitume, vino e cementi.

Sabato gli operai addetti all'imbarco si recavano a bordo allo spuntare del giorno per continuare il loro lavoro, ed aperto un bocca-porto scendevano nella stiva. Come avvenne.... nessuno ha potuto precisarlo ma appena scesi (accomarimente con un fanale), una terribile esplosione si produceva che mise lo spavento in tutto il vicinato. Erano vapori di petrolio accumulati nella sentina, dove un residuo proveniente dal colaggio che si calcola a parecchie centinaia di litri era sfuggito all'ispezione.

Riavutisi dallo stupore, gli operai e le persone che si trovavano nelle vicinanze salirono a bordo, e trovarono i cinque operai che vi erano scesi privi di sensi e gravemente feriti dalle bruciature riportate.

Sono questi:

Mannelli Francesco, gravemente ferito; Rinaldi Salvatore, bruciature alla faccia e alle mani; Rinaldi Francesco, bruciature assai più gravi; Indelicato Paolo, bruciature diverse e ferite alla faccia riportate in seguito alla caduta.

Un altro operaio meno gravemente offeso ha potuto tornar solo a casa. Tutti gli altri furono trasportati all'ospedale.

Intanto l'incendio minacciava di propagarsi a bordo, e si dovette rimorchiar subito il bastimento fuori del porto per evitare un sinistro assai più grave. Il capitano Troia, alla testa dei pompieri, era già accorso sul luogo e procedeva non senza grave pericolo alla ricognizione, scendendo fino alla sentina per assicurarsi che nessun altro ferito rimaneva a bordo. Le pompe allora cominciarono a funzionare, mentre il comandante faceva praticare tre aperture nel fondo del bastimento, dalle quali l'acqua penetrando in abbondanza finì per spegnere in poco tempo il fuoco che avrebbe tutto divorato.

All'infuori dei danni delle persone, i guasti materiali potevano così esser ridotti a poca cosa, e la maggior parte delle merci (eccettuati i cementi) furono salvate, grazie al coraggio quasi temerario ed all'intelligente direzione del capitano Troia.

Ed ora passiamo a più liete notizie.

La lotteria del Comitato della Stampa italiana a favore delle istituzioni filantropiche della colonia è finalmente stata autorizzata dalle autorità francesi mercè l'intervento del nostro console generale ed in seguito ad un dispaccio del Ministero dell'interno a questo prefetto. La vittoria cantata dal *Radical* fu dunque intempestiva, e dovrà oggi riconoscere che non si trattava della fantastica lotteria da lui enunciata, ma di un'opera di carità di cui forse non sospettava capaci i suoi colleghi della Stampa italiana, i quali non possono che essergli grati del po' di pubblicità che ha fatto sul conto loro. La vendita dei biglietti è cominciata e l'estrazione è stata fissata al 20 maggio. Si tratta di una lotteria limitata alla sola colonia italiana, cioè non si sarà venduta dei biglietti al pubblico, e possibilmente si eviterà anche in via privata di uscire dalla cerchia dei nostri nazionali, contando per il di più sul concorso degli italiani della madre patria che vorranno associarsi a quest'opera di patriottica solidarietà.

Oggi, all'occasione del genetliaco di S. M. la Regina, questo nostro regio console generale cav. Sismondetti a nome anche delle Società italiane di Beneficenza, Mutuo Soccorso e Comitato Stampa e dei Comitati delle Scuole maschili e femminili e di questo Comitato consultivo del Commercio italiano, ha spedito alla prima dama d'onore di S. M. la Regina Margherita un telegramma di felicitazioni attestante l'ossequio e l'affetto di questa colonia per la graziosa nostra sovrana.

Curtius e l'Accademia francese di Belle lettere.

I giornali tedeschi narravano, pochi giorni or sono, che il celebre ellenista Curtius, dell'Università di Berlino, testè eletto socio dell'*Académie des inscriptions et belles-lettres*, era deciso a rifiutare tale onore, sotto il pretesto che Mommsen ne era stato eliminato per motivi estranei alla scienza.

L'Istituto di Francia non ha ricevuto ancora alcuna conferma della notizia; è quindi probabile ch'essa sia infondata.

La vita che si vive

Signore mie, ci siamo! Finalmente il Messia che risolve la questione dell'abolizione del matrimonio è venuto. Egli ha già costituita una Società che s'intitola nientemeno che *Stella d'Oro*.

Già le stelle come titolo di Società sono di moda. L'uomo ha sempre bisogno di strappare al cielo qualche cosa per le sue opere..... buone, e a lungo andare avremo un vero firmamento in terra. Del resto hanno ragione, perchè tutte le stelle sono simboli simpatici, meno quelle che si vedono di pien meriggio quando qualcuno vi pesta un piede.

Dunque, per tornare al Messia, ecco la grande notizia:

È giunto a Montevideo un individuo tedesco per nome Otto von Hildron, che si è alloggiato in uno dei principali alberghi e si annuncia come membro della « Stella d'oro » di Germania.

Quest'individuo ha distribuiti i suoi biglietti di visita, accompagnati da una circolare, fra le persone più influenti di codesta località.

La missione, secondo spiega la circolare, è la propagazione del suo ordine, il cui oggetto è di abolire il matrimonio secondo le basi odierne e sostituirlo col matrimonio d'elezione naturale e affinità.

Secondo questa dottrina, i suoi membri non possono contrar matrimonio con persone che non appartengono all'ordine. L'elezione è basata sulle attitudini fisiche ed intellettuali.

Il divorzio si risolverà amichevolmente, quando in nessun modo si possa ottenere la riconciliazione degli sposi. Nel caso che questi non si contraccambino l'affetto, questa circostanza non sarà sufficiente per concedere il divorzio.

I fanciulli degli sposi divorziati rimarranno alla cura di una istituzione che si incaricherà di educarli e dar loro un mestiere od una professione.

Il nuovo ordine conta 1000 membri fra Inghilterra, Germania, Giappone, Nuova York, Chicago e quanto prima S. Paolo di Loanda.

C'è però un punto che non comprendo in questo grande progetto dei mille, cioè il periodo che dice: « l'elezione sarà basata sulle attitudini fisiche ed intellettuali. » Il che verrebbe in ultima analisi ad escludere l'amore fra i due che intendono contrarre matrimonio. Ma se il matrimonio è la tomba dell'amore, che cosa seppelliranno in questa tomba?

Vorrei che qualcuno mi spiegasse questo quesito.

L'articolo migliore è quello che riguarda la separazione fra i coniugi, che deve essere fatta all'amichevole. Esempio Tizio, uno della *Stella d'oro*, trova la moglie in piena distrazione con un altro. Tizio non deve inquietarsi, deve avvicinarsi alla moglie ed all'altro e dir loro: « Miei cari amici, non ho mai provato tanto forte il sentimento d'amicizia per voi, e come vi voglio bene, separiamoci, non vediamoci mai più! »

Viva adunque la *Stella d'oro!* Essa farà la felicità dei vostri bambini la sera della prossima Epifania.

***

Sapete perchè il Governo nostro ha mandato al Comando delle truppe d'Africa il generale Orero?

Ve la darei in mille ad indovinare, ma vi risparmio la pena. Un assiduo che si firma *Granitico* mi scrive dicendomi che le ragioni sono due: primo perchè il generale Orero si chiama Baldassarre, nome somigliante a.... Baldissera, che fece sì buona prova laggiù; secondo, e questa è la ragione cardinale, perchè Orero è un cognome che letto da dritta a sinistra e da sinistra a dritta è sempre Orero, tal quale come Alula, contro cui dovrà forse combattere.

Il *Granitico* conclude col dire che per ciò la scelta fu giudiziosissima.....

E dire che è *granitico* quest'uomo così penetrativo!

***

Il *Paper and Printing Trade's Journal* di Londra pubblica quest'idea curiosa ed originale:

« Perchè non apprendiamo noi a leggere da destra a sinistra, come da sinistra a destra?

« Se sapessimo leggere tanto in un senso come nell'altro, non ci sarebbe necessità di obbligar l'occhio a fare un cammino inutile per ritornare al suo punto di partenza a sinistra e si guadagnerebbe del tempo.

« Esempio:

« *Gli inglesi sfaccendati*
ttissecca ei osseps onoinet
di sconvolgere in un tehc
onroig nu érreV .inidaltnoc
in cui porteranno un cappello
.ordwilic u ....eprac el e ,otsuc id »

Comodissimo!

***

In casa Tapinetti.

— Pare impossibile! Voi altre benedette ragazze

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Era tanta l'autorità di quella voce che il giovane si fermò, guardò in giro con calma e andò poi ad affacciarsi ad una finestra. L'incidente non ebbe allora altro seguito; più tardi, quando la comitiva si scioglieva, si videro però i due uomini, Alfonso e il conte, parlarsi sorridendo. Le parole nessuno potè udirle.

L'indomani mattina, a colazione, zio Benedetto ruppe il lungo silenzio che regnava tra i sedoti alla tavola, cavando fuori di tasca un biglietto.

— Maria, questo è del conte Bosè, il quale m'incarica di chiederti scusa dello spiacevole incidente accaduto ieri sera e lo attribuisce ad un equivoco.

E spingeva il biglietto verso di lei.

Ma Maria lo respinse con la mano.

— Ne son persuasa, zio, — rispose con dolcezza, — anch'io forse ho avuto torto a risentirmi così, e...

— Comunque sia, raccomando a tutti che non si dia alcun seguito a questo affare. Già non resteremo, credo, che pochi altri giorni ai bagni; poi si torna in città e nessuno ci penserà più. Intanto raccomando prudenza.

Parlando, zio Benedetto aveva rivolto lo sguardo ad Alfonso, che ascoltava torbido in viso, coi pomelli delle gote accesi.

Nessuno rispose. Maria pareva un po' seccata; Amelia era corrucciata dell'accaduto, senza dar torto addirittura nè a Maria nè al conte, ma spiacente di vedere turbato il buon accordo della sua società.

Passò tutta la mattina senza che alcuno di loro mutasse le disposizioni del proprio animo.

Dopo pranzo Alfonso uscì e zio Benedetto si proponeva già di andare a rinchiudersi nel suo studio, quando venne annunziato il signor Barzelli.

Egli veniva personalmente a presentar le sue scuse per un accaduto di cui non aveva colpa. Il povero uomo si confuse in cerimonie, balbettò, arrossì e non fu contento se non quando tutti, e Maria particolarmente, lo ebbero assicurato del loro perdono.

Amelia aveva ricuperato tutto il suo buon umore.

— Scommetto ch'egli è innamorato di te, — disse ridendo a Maria, e Maria rise anche lei.

Quella sera c'era un invito a villa Dondini.

— Una piccola cosa fra gli intimi, una partitina di pochi soldi fra quelli che non ballano e quattro salti fra i giovani. — aveva detto il dottor Giulio facendo gl'inviti. E il programma venne eseguito puntualmente, cioè dapprima ballarono e poi si cenò.

Mentre le giovani ballavano allegramente, le mamme e quelle che non volevano o potevano ballare ciarlavano sedute intorno ad un tavolo nel salotto attiguo alla sala da ballo.

Il salotto era piccolo, il caldo cocente ad onta degli aperti balconi.

I discorsi infervoravano le signore, i visi s'infiammavano, le fronti s'imperlavano di sudore. E si chinavano una su l'altra con maliziosi sorrisi negli occhi incrociati, aprendo le labbra vizze, scoprendo i denti lunghi e gialli. Quelle più giovani s'interrompevano spesso ascoltando lo stridio dei passi nella cadenza del ballo, tentennando il capo e battendo il tempo col piede, invidiose e annoiate.

La signora Dondini parlava ad alta voce, grave e dignitosa.

— Adesso vi proverò la verità. Ella dice, signora baronessa, che le fotografie fatte a Vienna riescono più precise; ebbene, guardi queste qui, — e presentava un magnifico album da ritratti ch'era sulla mensola vicina: — son tutte fotografie italiane; si compiaccia di guardarle.

La baronessa Leven sfogliava l'album con ciera sprezzante e dubbiosa, quando Amelia disse leggermente:

— Oh! le fotografie italiane son tutte di pregio, massime poi quelle che si fanno a Milano.

— Vi domando scusa, Amelia, — rispose subito con sussiego la signora Dondini; — guardate questa che Emma si fece fare, di passaggio per Genova, con suo marito; guardate che meraviglia.

Tutte le signore convennero che fosse una meraviglia, meno la signora Leven, che la trovava un po'... un po'... Ma Amelia ne era entusiasmata:

— Bella! Meravigliosa! Che grazia! Che verità!

— È proprio lei, la mia Emma, non è vero? — domandava la signora Dondini con voce commossa da un sincero orgoglio materno.

— Oh! l'abilità di quel fotografo! — mormorò una delle signore all'orecchio della vicina.

— Io non l'avrei neppure riconosciuta, non pare proprio lei!

— Ma le altre ... — Ecco per esempio, ecco Amelia, — continuò la signora Dondini, — perchè non fate fare la fotografia alla vostra bimba? C'è anche l'occasione di fare una gita fino a Genova. Su, decidetevi.

— Perchè no? Ci andrò certo. Ci andremo tutti; si pranzerà là. In che posizione dovrei farla ritrattare?

— La carta piccina e tutta bella che stavolte bianche ad ogni modo, se pure io direi che...

— Senta, cara signora, io protesto che i bambini... — interruppe la baronessa tedesca.

Ma fu interrotta a sua volta da mistress Lucy che entrava.

— Perdono, signore, è qui miss Maria?

No, Maria non era lì; a proposito, ella non ballava, dov'era dunque?

La giovine americana uscì e tornò ad attraversare la sala da ballo.

Allora si accorse di Maria che stava nel vano di una finestra, tutta pensosa a guardar fuori.

— Miss Maria. — chiamò dolcemente mistress Lucy andandole vicina.

— Che desiderate, mistress? — rispose Maria con tristezza, e voltando la faccia all'americana questa s'accorse che aveva pianto.

— Voi parlate l'inglese, n'è vero miss? — le dimandò Lucy in quella lingua.

— Sì, mistress, — rispose Maria.

— Ebbene, meglio così; io mi spiegherò più facilmente e sarà difficile che altri c'intendano. Mi permettete d'esser franca e di trattarvi da amica, n'è vero, cara signorina?

— Mi fate piacere, signora.

— Ecco, cara amica, incomincerò con dirvi che mi siete stata sempre simpatica, dalla prima volta che vi ho veduta.

La giovinetta sorrise, facendo un leggero inchino.

— Di più, io ho molta stima di voi. Siete una giovane seria, intelligente, istruita. Eccovi spiegato il mio interessamento per voi. E vengo al punto. Voi conoscete quel Bosè che vi offese l'altra sera in quel modo. Io ho ammirato il vostro sangue freddo e la bella risposta che gli avete dato. Ora voglio avvisarvi d'un'altra cosa, cara signorina. Quel conte Bosè è uno sfrontato, un imbroglione, un farabutto. Vive di mille industrie poco onorevoli, tra le altre quella di baro al giuoco. A Montecarlo fu cacciato dalla sala da me presente. E sapete perchè vi dica tutto questo? Per consigliarvi di stare bene in guardia. Io, che l'ho riconosciuto subito, appena l'ho visto qui, l'ho tenuto d'occhio e ho scoperto che colui va a caccia d'una dote. Ora tutti sanno che voi sarete ricca, e questo conte ha gettato gli occhi su di voi. Poi, se ci fosse qualche diverbio con qualcuno della vostra famiglia, voi saprete impedirlo; non bisogna fargli tanto onore.

Maria aveva ascoltato con molta calma, pure le ultime parole la fecero sussultare. Quando l'americana ebbe finito, ella rispose con fredda cortesia:

— Vi ringrazio molto, cara signora, della vostra cortesia per me; anch'io voglio in ricambio farvi una confidenza. Io non ho paura delle arti del conte, io non mi mariterò mai; quanto al pericolo cui accennate... spero che non succederà.

— Cara amica, la vostra confidenza non è intera. Non si dice mai sul serio che non si vuol maritarsi fuorchè in due casi soli.

— Quali?

— Nel caso che una natura come la vostra abbia nel cuore una grande passione che non può essere mente soddisfatta, oppure...

— Ebbene, — interruppe Maria, — non supponete altro.

Il giorno dopo c'era una gran confusione in casa Bertozzi. I domestici correvano di qua e di là, la cameriera brontolava sottovoce; Amelia, tutta rossa dinanzi allo specchio, si faceva aggiustar i capelli ora in un modo, ora nell'altro; si provava diversi vestiti, si metteva e si toglieva i nastri e i gioielli. Le era venuta la fantasia d'andar a Genova a farsi fare il ritratto colla bambina; ci andavano anche la signora Dondini e la bambinaia Marietta, per badare alla piccola Elena.

Si sarebbero fermate tutto il giorno a Genova per essere di ritorno appena a sera.

(*Continua*)

non parlate che di mode di vestiti. Ciò rimpicciolisce l'intelligenza; bisogna che vi occupiate di cose più alte, più elevate....

— Ma è ciò che noi facciamo, papà; noi ci occupiamo dei nostri cappelli.....

Io per tutti.

Le meteore del 14-15 novembre.

Mi sono già pervenute molte relazioni delle osservazioni fatte nelle stazioni italiane sull'apparizione meteorica del 14-15 corrente mese. I luoghi di osservazione di cui finora ho contezza si estendono in gran parte della penisola dal Molise alla Lombardia.

Il cielo fu limpido quasi dovunque, ma la presenza della luna, sebbene nell'ultima sua fase, è stata di non lieve ostacolo per l'osservazione delle meteore di grandezza minore.

Dallo spoglio dei rapporti risulta che la pioggia meteorica si è mantenuta, anche quest'anno, assai scarsa; il massimo numero si è avuto al nostro Osservatorio di Moncalieri, dove nella notte dal 14 al 15 si contarono 32 stelle cadenti in circa tre ore e nella seguente dal 15 al 16 se ne ebbero 23 in quattro ore e mezzo.

Ciò addimostra che il passaggio della nube meteorica che dà origine a questa pioggia non è peranco incominciato, e però bisognerà stare alla vedetta negli anni seguenti onde poter determinare approssimativamente il tratto occupato dalla nube suddetta nella sua orbita.

È da notare però che nella stazione di Lavrana essendosi protratte le osservazioni anche nella notte dal 16 al 17, che non era stata prescritta, si ebbe un'affluenza notevole anzichenò di meteore provenienti in gran parte dal Leone, giacchè dalle 10,20 pomeridiane fino alle 2,10 ant. si registrarono 79 stelle filanti, fra le quali alcune assai splendide. Ciò per avventura indicherebbe un ritardo nel tempo dell'apparizione. Le osservazioni degli anni che verranno dimostreranno qual peso debba attribuirsi a questa sentenza.

P. F. Denza.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Principi di passaggio.** — (*Nostro telegr.*, 24, ore 9,15 *pom.* — Oggi, alle ore 12, è passato per la nostra stazione il principe Tommaso, diretto a Roma. Alle 6,14 pom. giungeva alla nostra stazione il principe Amedeo col suo seguito. Pranzato al *buffet* della stazione, ripartì alle ore 6,55 per Roma. Entrambi i principi vanno ad assistere alla seduta inaugurale della sessione parlamentare.

— **Partenze.** — A bordo del piroscafo la *Duchessa di Genova* è partito oggi per Tangeri il cav. Caningalli, ministro d'Italia al Marocco.

È partito pure il barone Franchetti, insieme colla sua signora, per fare studi relativi alla sua opera *Cristoforo Colombo*, che dovrà eseguirsi nella celebrazione del centenario di quel grande.

— **Un banchetto alla Prefettura.** — Questa sera, alle 7, il prefetto diede un banchetto alla cessata Deputazione provinciale e ai consiglieri di Prefettura. Venti coperti. Il banchetto, geniale e cordiale, venne chiuso con parecchi brindisi alla prosperità dell'Italia, di Genova e alla dinastia di Savoia.

BRESCIA. — **Padre Agostino da Montefeltro.** — Il padre Agostino da Montefeltro nel prossimo dicembre terrà nel Duomo bresciano un corso di prediche.

FERRARA. — (Nostro lett., 23 novembre) — (D.) — **L'insediamento della nuova Amministrazione.** — Oggi il Consiglio comunale era convocato in seduta per la nomina del sindaco e della Giunta.

Gli scanni venivano occupati da 57 consiglieri. Il pro-sindaco, capitano Ercole Caroli, che teneva la presidenza, dichiarava aperta la seduta e pronunziava parole di ringraziamento come consigliere anziano ai colleghi che lo coadiuvarono nella passata Amministrazione, si compiaceva coi confermati e coi nuovi eletti, e terminava proponendo un telegramma all'onorevole Crispi, plaudente alla nuova legge ed all'allargamento del voto. Le parole del Caroli sono state salutate da un vivissimo applauso dai banchi dei consiglieri e dalle tribune. I deputati Cavalieri e Sani ringraziarono, interpreti dei voti del Consiglio, il Caroli che per quattro anni resse così bene le sorti del Comune di Ferrara. Tutti applaudirono.

Si passava quindi alla nomina del sindaco; veniva eletto con voti 53 il conte Carlo Giustiniani.

Passato quindi il Consiglio alla nomina della Giunta, furono eletti i signori Majr, Pareschi, Bacci, Pirani, Giglioli, Ruffoni, Adilliose Malli.

Supplenti: Manfredi, Padovani, Gulinelli, Bossoni.

FENESTRELLE. — (Nostra lettera, 20 novembre) — (M.) — **Le dimissioni del pretore.** — Abbiamo appena visto il sole che ne fummo privi! L'egregio avv. Francesco Ferrarese diede le dimissioni da pretore di questo mandamento.

Tale notizia, sebbene non inattesa, fu sentita con il più vivo rammarico da tutti noi, che mai avevamo avuto un magistrato che accoppiasse tanta intelligenza a tanta bontà. Era il nostro consigliere ed amico, a lui potevano accedere ricchi e poveri, e questi venivano aiutati anche materialmente; si divideva e moltiplicava per essere utile a tutti e rendeva giustizia speditamente, improvvisando, nelle cause civili e penali, sentenze ammirabili per eleganza di stile e dottrina giuridica.

Perciò si conquistò subito la generalestima e simpatia, il che gli procurò potenti amicizie, fra le quali quella del signor Lewis di Parigi, il quale nella sua permanenza qui lo predilesse e di recente lo nominò suo procuratore generale.

Sappiamo che le Società ed i privati, in relazione d'affari con quella rinomata arcimilionaria Ditta, ebbero avviso di riconoscerlo in tale qualità. Congratulazioni ed auguri, ottimo avvocato! Ricordateci gradevolmente e noi vi nomineremo sempre a titolo di rimpianto e di onore.

POIRINO. — **I nuovi consiglieri comunali.** — Ecco l'elenco dei consiglieri nominati il 10 corrente mese ed i voti da essi ottenuti:

1. Dassano cav. Giovanni Antonio, voti 806 — 2. Mosci Des Forres barone Carlo, 801 — 3. Garigliano cav. Tommaso, 780 — 4. Elia Giovanni fu Baldassarre, 771 — 5. Barberoux cav. avvocato Giuseppe, 769 — 6. Borsio cav. Tommaso, 754 — 7. Barberis Emanuele, farmacista, 747 — 8. Oddenino notaio Giovanni Battista, 722 — 10. Bosco Secondo fu Antonio, 695 — 11. Minelli Gabriele fu Francesco, 678 — 12. Gallo Claudio fu Giovanni Battista, 652 — 13. Ferrero D'Ormea marchese Gustavo, 639 — 14. Bosco Antonio fu Emanuele, 631 — 15. Marocco Luigi fu Giacomo, 606 — 16. Barberis avv. Tommaso, 354 — 17. Tachis Antonio fu Tommaso, 286 — 18. Garigliano Antonio fu Francesco, 275 — 19. Dalassi Carlo fu Giuseppe, 225 — 20. Smeriglio Tommaso fu Secondo, 191.

CHERI. — (Nostra lett., 20 novembre) — **Il nuovo sindaco.** — Il Consiglio comunale, in sua seduta del 19 corrente, eleggeva a sindaco il notaio cav. Carlo Gilardi.

REATI E PENE

GRASSAZIONE.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Verso le 10 1/2 ant. del primo dello scorso febbraio due sconosciuti, mediante scalata di una finestra che era aperta, s'introdussero nell'abitazione di Crida Gregorio in Torino, regione Maddalena, e lo derubarono di vari anelli d'oro e di L. 807 e centesimi 60.

Ma nel mentre discendevano dalla finestra furono sorpresi da Rolle G. B. e Luigi, padre e fratello della moglie del derubato, i quali ne videro uno ancora penzoloni.

Presero ad inseguirli e, coll'aiuto di diversi contadini che ad essi si unirono armati di tridenti, li fermarono nonostante che fossero armati di rivoltella, ed uno anzi avesse esploso un colpo contro il Rolle Luigi, che fortunatamente non fu colpito.

I Rolle si fecero restituire quanto avevano involato; e i due poterono allontanarsi abbandonando sul luogo la rivoltella di cui un colpo era stato esploso, nonchè una mantellina che ad uno di essi era caduta nella fuga.

I due sconosciuti furono identificati per Aimone Rondò Fiorello e Lorenzo Cibrario, entrambi recidivi. Lorenzo Cibrario morì in carcere e Rondò Fiorello fu rinviato alle Assise sotto l'imputazione di grassazione con minaccie nella vita a mano armata.

I giurati pronunziarono verdetto affermativo secondo l'accusa. La Corte lo condannò a 21 anni di lavori forzati.

Presidente, cav. Siccardi; P. M., cav. Crivellari; difensore, avv. Roggiari seniore.

ARTI E SCIENZE

Il concerto orchestrale al Regio.

Alle spaziose libere gallerie si son venute sostituendo le tanuccie dei palchi, alla semplicità delle decorazioni la pompa delle dorature, alla luce viva del giorno quella artificiale.... Un'altra cosa, ohimè! non abbiamo più: non abbiam più la bella sonorità del teatro Vittorio Emanuele e gli effetti orchestrali che ne derivavano. Ma che per ciò, se la parte colta della cittadinanza, traendo ancora in folla, come fece ieri, al Regio, dimostra che ormai è questa dei concerti domenicali un'istituzione pienamente radicata nel sentimento popolare, e come, sia pur lungo il sonno, il risveglio è sempre atteso con impazienza, salutato con gioia?

È vero: l'ambiente cangiato poteva dar luogo a ragionevole timore che l'istituzione avesse a perdere del suo carattere eminentemente popolare. Ma a ciò avevano posto mente e provveduto, per quanto il consentiva il locale, gli egregi, che, mossi dal solo desiderio di giovare al decoro artistico della città nostra, presero quest'anno la direzione delle cose del Regio. Onde opportunamente limitarono assai i prezzi d'ingresso ed allargarono lo spazio destinato alla platea, aumentando altresì il numero dei banchi, e continuando parte delle sedie sul palcoscenico. Certo largo spazio — e forse troppo largo — è ancora fatto ai posti riservati, ma per ovviare a ciò occorreranno radicali, e forse impossibili, innovazioni.

D'altro lato questa serie di concerti tende sovratutto ad ottenere un maggiore affiatamento, un maggiore insieme ed una più grande omogeneità e fusione dei diversi elementi orchestrali, precisamente come gli *Ugonotti* saranno una specie di *lever de rideau* degli spettacoli invernali, fra cui, sia detta di passata, dovrà annoverarsi anche il *Re d'Ys* del Lalo (la quarta opera a destinarsi, ed ora — pare definitivamente — prescelta). E gli organizzatori ebbero anche l'accortezza di schivare la parola « popolare », mentre in fondo di popolare questi concerti conservano i principali caratteri.

Di qui un doppio vantaggio, grazie all'arte d'aver saputo cogliere, con una buona e lodevole idea, i due famosi colombi ad una fava.

E veniamo al concerto di ieri, che fu, come tutti i precedenti, notevole per concorso ed attenzione costante di pubblico. Un nuovo direttore d'orchestra dovevasi giudicare: il Mascheroni. La prova fatta altrove, il rapido salire, nonostante la giovane età, l'indiscutibile valore, il fecero prescegliere a dirigere gli spettacoli del Regio. Il concerto di ieri dimostrò come male non s'erano apposti coloro che sul nome di lui avevano concentrato i voti. Il Mascheroni fin dalle prime prove seppe cattivarsi la simpatia del più sicurezza, vigore, cura dei particolari, cultura e quindi conoscenza dei vari stili.

Ed è su quest'ultima dote che piacemi sovratutto insistere. Sarebbe strano invero che in una grande orchestra avessimo a riprovare errori o grossolane mancanze. Ma è sulla finezza dei chiaroscuri orchestrali, è sovratutto sull'interpretazione che talora è pur forza insistere, e non con elogio sulle labbra. Ora il Mascheroni parmi sappia appunto comprendere certe delicate sfumature, certe nuances che, quasi impercettibili o inavvertite per sè dai più, giovano tuttavia nell'insieme a dare a ciascun pezzo un determinato carattere. E per ciò vuolsi conoscenza dei varii stili non solo, ma conoscenza della storia musicale, dovendo anch'essa la musica studiarsi in relazione con l'ambiente in cui si svolse e con le qualità peculiari all'individuo che la compose. Così interpretare la sinfonia del *Manfredo* come quella, mettiamo, del *Prometeo* sarebbe grave mancanza, come sarebbe poco scusabile chi eseguisse una fuga di Bach come un notturno di Chopin.

Perciò piacemi anche il Mascheroni, che ieri seppe ottenere dalla nostra brava orchestra, che il secondò con molt'anima e con grande attenzione, eccellenti effetti di colore, senza trascendere in esagerazioni.

E ben lo comprese il pubblico, che, affollato in modo veramente straordinario, volle di ben quattro pezzi il bis, e cioè della *Siciliana* delicatissima nella sua semplicità del Boccherini, dell'originale *valse des sylfes* nella *Damnation de Faust* del Berlioz, della *morte d'Isotta* (o Wagner, come finalmente t'imponi!) e della prima parte della *Rapsodia norvegese* del Lalo, notevole specialmente per eleganza, varietà e ricchezza di tavolozza orchestrale e per eccellenza di condotta.

Cordiali applausi accolsero pure gli altri pezzi, fra cui lo squisito e stupendo *Andante* della sinfonia italiana, eseguito con dolcezza e sentimento, ed il prologo sinfonico della *Falce*, larga promessa d'un ingegno che in seguito doveva dare frutti eccellenti: quello del Catalani.

Il Mascheroni e l'orchestra debbono dunque andare alteri dell'esito. I promotori intanto già fanno pregustare per domenica prossima un'altra festa artistica, poichè per domenica è annunziato il secondo concerto, e vi udremo le *Scene Veneziane* del Mancinelli e la *Primavera* del Goldmarck. Due primizie, a giudicare almeno dai nomi dei loro autori, da far venire l'acquolina in bocca a quanti cultori della buona musica conta Torino.

E. F.

Appena finito il concerto ieri già si affollava la gente alla segreteria del teatro a fissare palchi e sedie per domenica ventura, tanto fu l'entusiasmo e la soddisfazione artistica dell'elettissimo pubblico torinese!

Abbiamo notato al concerto di ieri varie individualità artistiche venute a Torino per assistere a questo splendido battesimo della nuova impresa del teatro Regio. Fra gli altri ci piace ricordare l'amico ed antico collaboratore nostro il maestro Gualfardo Bercanovich, il quale ha definitivamente abbandonato il posto di professore al Liceo Rossini di Pesaro e viene a stabilirsi in Torino.

Col ritorno del cav. Bercanovich la nostra città riacquista un distinto maestro di musica, un egregio concittadino.

All'amico nuovo arrivato mandiamo il nostro cordiale benvenuto.

Teatro Carignano. — Si annunzia per domansera lo spettacolo d'onore della valente prima donna signora Emma Zilli, con la terza ed ultima rappresentazione della *Mariska* del maestro Orefice. La serатante canterà inoltre la romanza del maestro Schira: « Sognai ».

La signora Zilli per la sua bella voce, per l'ottima scuola di canto, per la sua agilità di gola, per l'impegno e l'intelletto d'arte che mette nelle parti di Margherita ed Elena nel *Mefistofele*, e di Mariska nella nuova fortunata opera del maestro Orefice, si è accaparrata le simpatie del pubblico, che seralmente le prodiga meritati applausi. È fuor di dubbio pertanto che domansera la distinta artista vedrà un pubblico numeroso accorrere alla sua beneficiata.

Il maestro Orefice assisterà allo spettacolo.

Teatro Gerbino. — Una recita che non mancherà di attrattive è quella che si annuncia per stasera in onore del primo attore e direttore cav. Giuseppe Pietriboni.

Si esporrà: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, capolavoro di Paolo Ferrari, in cui prenderanno parte i principali attori della Compagnia.

Al bravo artista i nostri migliori auguri.

Teatro Rossini. — A questo teatro avrà pure luogo stasera la beneficiata del noto attore Tancredi Milone con la commedia di Giulio Serbiani: *Don Martin*.

Anche al Milone auguriamo un bel concorso di pubblico.

Il « Ballo in maschera » a Savigliano. — Ci scrivono:

« Giovedì 21 corrente andò in scena il *Ballo in maschera*, ma l'impressione prodotta nel pubblico non è stata delle più soddisfacenti, quantunque tutti gli artisti abbiano fatto del loro meglio.

« Una parola di lode e d'ammirazione per l'instancabile soprano signorina De Morel, la quale si presenta molto bene sotto le spoglie di Amelia; così pure dicasi della sig.ª Brunotti (Ulrica), artista provetta, elegante e dotata di buoni mezzi vocali; anche la debuttante signorina Meiry (Paggio) ha fatto.... quel che ha potuto.

« Il baritono Ferrari ha avuto campo a far risaltare tutta la sua voce potente e graziosa ad un tempo; i bassi Rusconi e Rambaudo, gli inseparabili Samuel e Tom, furono pure essi bene accolti ed applauditi; il tenore signor Rupini piacque meno, forse perchè l'ambiente del nostro teatro non è fatto per lui.

« La messa in scena lascia alquanto a desiderare, ed anche gli artisti, fatte poche eccezioni, non si mostrarono troppo sicuri nell'insieme; cosa scusabile però, poichè si trattava di una prima e senza alcun direttore di scena.

« Il maestro Romanini ha lavorato assai, ma non ha potuto fare più di quello che ha fatto. »

La stagione di carnevale a Novara. — L'impresa degli spettacoli da darsi nella prossima stagione al teatro Coccia di Novara venne assunta dai signori Graziosi e Pozzoli. Le opere da darsi sono la *Carmen* e la *Gioconda*. Per la prima è scritturata la signorina Eugenia Mantelli quale prima donna, e per la *Gioconda* la signorina Ortensia Baggiani.

Il « Fulvio Testi » a Savona. — *Fulvio Testi*, rappresentato ieri sera (21) al teatro Chiabrera dalla Compagnia drammatica G. Benini, piacque, ma non entusiasmò. L'esecuzione fu abbastanza buona per parte di tutta la Compagnia, e specialmente dell'artista F. Benini (Duca d'Este).

Prima della rappresentazione, il pubblicista P. De Gislimberti lesse un applaudito discorso commemorativo del compianto commediografo. Quanto prima avremo *Lea* e *Lettere d'amore*.

Una serata di beneficenza. — Stasera lunedì 25, al teatro Nazionale, per filantropica iniziativa del signor Savioni Ferdinando avrà luogo una serata a benefizio di Paolo Della Roccia. Si rappresenterà *Un arme Giob* e *La Cabana del Re Galantuomo* e *La medicina di una ragazza ammalata*. Negli intermezzi la musica della *Novella* eseguirà scelti pezzi.

Ginnastica. — Alcuni allievi del maestro di scherma e ginnastica signor Giovanni Gandolfi, nella prima quindicina del p. v. mese di dicembre, daranno, nella sala del loro maestro, in via San Francesco da Paola, N. 11, un saggio di ginnastica a favore della Casa benefica dei giovani derelitti.

La filantropica idea e la bontà della scuola Gandolfi sono arra sicura che al saggio accorrerà numeroso il pubblico torinese.

Tunisi di Toscani Edoardo. — Il volume del Toscani fa parte della nuova collezione di scritti letterari di L. Roux e C. È un libro che, per l'indole del contenuto e per la forma con cui è scritto riesce di gradita lettura.

Sarà pubblicato alla fine del corrente mese.

In esso l'autore descrive la città africana ed il paese della reggenza con colori così caldi e così vivi che riproducono alla mente del lettore le molte e strane impressioni da lui provate nel suo soggiorno di dieci mesi in Tunisia.

Si resta compresi di meraviglia seguendo il Toscani attraverso le vie di Tunisi, e scoprendo una vita così strana e così diversa dalla nostra; la meraviglia cresce quando egli ci guida a contemplare monumenti d'arte e paesaggi a noi ignoti; e dinanzi a quegli spettacoli nuovi, la mente spazia nel regno della fantasia, e si culla come in un dolce sogno.

Il libro del Toscani è interessante quanto un romanzo; ma oltrecchè divertire, istruisce, perchè insieme alle poetiche descrizioni di quartieri, di borghi, di monumenti, di paesaggi, l'autore ha unito nel suo volume preziose e precise notizie sulle condizioni di quei luoghi.

Accrescono il pregio artistico e l'eleganza del libro numerose incisioni tratte da disegni fatti dallo stesso autore e che aumentano la freschezza e l'evidenza del testo.

Ecco l'indice dei capitoli di cui si compone l'elegante volume:

Prime impressioni — *Macchiette indigene* — *L'ultima guerra punica* — *Al paese dei Krumiri* — *A traverso la reggenza.*

L'elegante volume costerà solo L. 4.

CRONACA

Partenza del principe Amedeo. — Ieri, col diretto delle ore 2,35, è partito per Roma, per assistere alla seduta inaugurale della sessione parlamentare, il principe Amedeo. Egli si è recato alla stazione in compagnia della consorte principessa Letizia. Il Principe però è partito solo.

Alla stazione ad ossequiare il Principe eranvi il prefetto Lovera di Maria e parecchi altri personaggi.

Da Stresa si è pure recato a Roma il principe Tommaso di Genova.

L'addio degli studenti al prof. Morselli. — L'egregio professore Enrico Morselli, uno dei più convinti apostoli del libero pensiero, uno dei più studiosi cultori della nuova scienza antropologica, indefesso e valente professore di psichiatria alla nostra Università, è stato recentemente nominato docente di psichiatria all'Università di Genova.

Egli adunque lascia la nostra città, nella quale fu per tanti anni ospite gradito; e questa sua partenza è vivamente rimpianta dagli studenti, che avevano alta stima ed affetto più di amici che di discepoli pel loro professore.

Ieri il prof. Lombroso, alla fine di una sua lezione, annunziò agli studenti la partenza del Morselli, accompagnando l'annunzio con parole di rammarico, e mandò un saluto dal cuore all'egregio collega. Le parole del prof. Lombroso furono salutate da vivi e lunghi applausi degli studenti. I quali subito dopo la lezione mandarono al prof. Morselli il seguente scritto, dettato dal prof. Lombroso:

« A Morselli Enrico che in mezzo a dure vicende tenne alta la bandiera del libero pensiero e della moderna scuola psichiatrica in questo Ateneo, gli studenti ed il maestro del suo libero di psichiatria mandano un saluto d'addio e di rimpianto. »

Seguono più di duecento firme.

Ancora a proposito della riunione degli azionisti del Banco Sconto. — Riceviamo:

« Nella lettera pubblicata nel N. 322 della *Gazzetta Piemontese*, sottoscritta « Pietro Massia » vien citato, secondo il mio debole parere, molto opportunamente il noto adagio « Meglio soli che male accompagnati », a proposito della convenienza che il Banco Sconto risorga a nuova vita colle sole proprie forze.

« Ora tale adagio mi rammenta appunto quell'altro proverbio latino *In cauda venenum*, e ciò perchè certe insistenze di fusioni, cotanto propugnate, come se da esse dovesse scaturire il *tocca sana* di ogni male presente, mi fanno precisamente supporre che essi siano molto, troppo interessate « *Intelligenti pauca.* »

« I veri azionisti del Banco converrà, credo, che aprano dunque gli occhi per discernere dove stia il loro *vero* interesse.

« *Un azionista.* »

Società R. di Patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione. — Domenica scorsa, 17 andante mese, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci per l'approvazione del bilancio 1889 e per la elezione delle diverse cariche scadenti d'ufficio.

Stante l'indisposizione del presidente, comm. Garibaldi, l'adunanza venne presieduta dal vice-presidente comm. Silvetti, coll'intervento di buon numero di soci.

Il bilancio venne approvato ad unanimità di voti; si addivenne perciò alla votazione delle diverse cariche. L'assemblea ad unanimità di voti ha riconfermato per la terza volta alla carica di presidente il sig. colonnello comm. Garibaldi Giuseppe; a consiglieri: sig. comm. Pagano, sig. cav. Daragibus, signor barone Gorvasio e sig. Aloisio ed a segretario aggiunto sig. cav. Marinetti Ignazio.

Per la sezione femminile: a direttrice, signora contessa Melano di Portula; a consigliera, contessa Spanna-Claretta.

Ed ha nominato revisori dei conti pel 1889 i signori Ceratti Gioachino, Lagnasco cav. Filippo, capitano in ritiro, ed il sig. Scalvedi Mario.

I giovani patrocinati furono ammirati per la loro bella tenuta, e la musica, composta dei giovani stessi, rallegrava l'adunanza generale coi suoi armoniosi concenti.

Un portamonete e poche lire. — Ieri è stato rinvenuto in via Bertholler, presso alla porta N. 18, un modesto portamonete contenente poche lire e alcuni soldi.

Chi lo rinvenne lo recò al nostro ufficio, ove potrà riaverlo la persona che se ne chiarirà proprietaria.

Alle prese con le guardie. — Ieri sera, verso le ore 10 1/2, una numerosa comitiva di giovinastri avvinazzati commetteva disordini nella via San Quintino. Due guardie municipali intervennero per ridurli alla calma, ma furono insultate e minacciate di peggio, essendo alcuni di essi armati di coltello. Gli agenti allora dovettero estrarre la sciabola e riuscirono così ad arrestare uno dei più turbolenti, il quale accompagnato alla Questura si è dichiarato per certo Verdoia Cesare, d'anni 24, muratore, individuo assai pregiudicato e solo da pochi giorni uscito dal carcere.

— Mezz'ora più tardi, verso le 10 3/4, in piazza Solferino un'altra comitiva di giovani venne a contesa per futili motivi. Due guardie municipali intervenute ristabilirono la calma; ma poco dopo quei giovani ripresero ad altercare e le guardie intervennero di nuovo e con esse anche un ufficiale di fanteria ed alcuni agenti di P. S. Uno dei più riottosi, certo Guglielminetti Serafino, d'anni 18, macellaio, fu arrestato e condotto alla Questura.

STATO CIVILE. — Torino, 24 novembre 1889.
NASCITE: 24. rice maschi 21, femmine 13.
MATRIMONI: Bellino Lodovico con Beltramo Veronica — Dapaoli Angelo con Bosco Maria — Lippi-Boncambi Cesare con Isnis di Sale e d'Argentina nobile Teresa — Maffei Gabriele con Bonaudo Luigia — Rolando Carlo con Boffa Anna — Trucco Giuseppe con Prinos Chiara.
MORTI: Pirra Vittoria, d'anni 17, di Alba, scolara. Napione Napoleone, id. 10, di Torino, scolaro. Reviglio Lodovica n. Lamberti, id. 64, di Bra. Viterbo Dattolo, id. 65 di Pesaro, impieg. di Banca. Negro Antonietta, id. 22, di Caresole, agiata. Spadone Giuseppe, id. 71, di Reggio Emilia, calzol. Gazagne Flaminia n. Fontana, id. 42, di Torino. Fasaglio Delfina, id. 73, di Armengo, agiata. Ferrero Francesca n. Ferrero, id. 51, di Airasca. Bianco Caterina n. Dughera, id. 80, di Rivalba. Mousset Giovanni Maria, id. 82, di Annecy (Savoia). Gianotti Giuseppe, id. 66, di Torino, contadino. Trucco Giovanni, id. 81, di Torino, contadino. Ottina Rosa, id. 29, di Novara, cameriera. Borello Felice, id. 20, di Chiusa di San Michele. Giusta Matteo, id. 67, di Mondovì, contadino.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 25 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, [illegible] — Serata d'onore dell'attore Pietriboni.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Maggi) — *I nostri Giudici*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Don Martin*, commedia. — Serata d'onore dell'attore T. Milone.
BALBO, ore 8 (Impresa Caracciolo) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Il Saltimbanco*, ballo.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*
Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 23 — P. Q. 29.
Lunedì 25 — 329 giorno dell'anno — Sole nasce 7,32, tr. 4,40 — *Santa Caterina vergine martire.*
Martedì 26 — 330 giorno dell'anno — Sole nasce 7,33, tr. 4,40 — *Santa Delfina vergine.*

ALBO NECROLOGICO.

A Modena è morto l'avv. *Evangelista Guarneri*, giudice di Tribunale.

— A Correggio (Modena) è morto il dott. *Alessandro Montessori*, appartenente ad una delle più antiche famiglie della città.

— Nella villa Migliorati a Stabbia (Firenze) è morta la signora *Antonietta dei Marchesi Castiglioni*.

— A Firenze è morto il comm. *Paolo Carignani*.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Federazione italiana dei lavoranti calzolai. — Si invitano tutti i soci e non soci ad intervenire all'adunanza che si terrà stasera, 25 corr., alle ore 8 1/2 nel locale [illegible] della Società Bottai e Panieraj, via Botero, 14, per comunicati che li riguardano e per la nomina del comitato definitivo.

Associazione generale fra sott'ufficiali congedati e soldati. — La seduta di mercoledì 27 corr. sarà straordinaria e si tratterà di cose del massimo interesse.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Chiesa fratelli adunanza concordato 27 corr., 2 pom. — Fallimento Gamarra Antonio prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom. — Fallimento Grosso Carlo, verifica crediti 30 corr., 2 pom. — Fallimento Martina G. B. verifica crediti 30 corr., 2 pom. — Fallimento Menocchio Giovanni prima adunanza creditori fissata 30 corr., 2 pom.

— *Saluzzo.* — Fallimento Bonivardi Lorenzo verifica crediti 30 corr.

— *Voghera.* — Fallimento Giovanetti Francesco verifica crediti 29 corr. — Fallimento Chiantelassa Domenico prima adunanza fissata 27 corrente.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

23 novembre.

Anche in questa settimana gli affari non furono molto attivi, ma i prezzi dei grani si mantengono invariati e fermi, poichè seguita il sostegno tanto nelle piazze dell'interno che in quelle estere.

Il deposito di cereali in Russia, benchè di oltre due milioni e mezzo di quintali (orzo, segala e granone compresi), è in mani assai solide, e quindi ciò non può influire per sperare in ribassi.

Il calato del Mar Nero è quasi nullo, ed anche il Danubio si mantiene sostenutissimo.

I *granoni* pure sono abbastanza fermi, e continuando l'attività nelle piazze di produzione, ne viene di conseguenza che i possessori mantengono i loro prezzi senza accordare concessioni anche minime ai nostri consumatori, che del resto sono attualmente ben provvisti.

Le *avene* continuano scarse alla vendita, con prezzi sempre di sostegno.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 26 a 26 50 — Mercantili da 24 a 25 nostre stazioni — Esteri fini da 19 a 19 50 — Mercantili da 16 a 18 50 cif. Genova e Savona.

Granoni. — Qualità Napoli da L. 19 50 a 20 50 — Toscana da 18 50 a 19 — Gialloncini veneti da 18 75 a 19 — Pignoletti veneti da 19 25 a 19 50 — Nostrali mercantili da 18 a 18 50 nostre stazioni — Odessa e Braila da 12 50 a 14 50 cif. Genova e Savona.

Avene. — Interna da L. 19 75 a 20 25 — Estere da 19 a 19 50 nostre stazioni.

Segala da L. 16 a 17 50.
Riso bianco da L. 28 50 a 38 50
Riso bertone da L. 27 50 a 37.
Farina B. da L. 32 a 33 75.
Avena, riso e farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (76)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA

« — Che cosa ha? — mi disse il conte con tono ironico, — pare non si senta bene.

« — Infatti, — gli risposi alzandomi, — fa qui un caldo eccessivo... e, se ella crede, non giuocheremo più per questa sera.

« — Ai suoi ordini, — replicò il conte e a domani la rivincita.

« — A domani, — gli dissi salutandolo e uscendo dal salone.

« Avevo la testa bollente, la fronte madida di sudore gelato, le gambe vacillanti e, dinanzi agli occhi, lo spettro del disonore!... Mi sentivo perduto!... Il conte di Nangis sarebbe senza pietà; la sua vendetta, la vendetta di tutta la sua vita, era troppo bella, troppo sicura, perchè egli non la cogliesse!... Teneva finalmente il nemico nelle sue mani e, certamente, non se lo lascierebbe fuggire!... due parole parevano scritte dinanzi ai miei occhi con lettere ardenti e mi spaventavano col loro sinistro aspetto, parole terribili che racchiudevano in esse la vergogna, la morte!... E quelle parole, contratto d'onore firmato dall'onore di due uomini, articolo consacrato dal codice dei giuocatori, quelle parole erano state pronunciate dal conte e da me sanzionate: *sulla parola!*

« Mentre si stava adornando un magnifico alloggio che avevo da poco affittato, io dimoravo all'albergo. Quando mi trovai quella notte nella mia camera, mi abbandonai alla più grande disperazione.

« — Il mio nome disonorato! — esclamai ad alta voce, — il nome dei principi di Manlder, così puro, così rispettato infino ad oggi, avvilito, insozzato per un miserabile debito di sessanta mila lire, somma che rappresentava in un tempo il quinto delle rendite di mia famiglia!... e nessuno, nessuno a cui ricorrere di qui a domani... nessuno a cui poter confidare la mia colpa e i miei rimorsi!...

« Il giorno apparve, e col giorno l'orrore della mia condizione aumentò, perchè ogni ora che passava mi avvicinava al momento fatale in cui dovevo pagare. Verso le dieci, non potendo più resistere al mio orribile supplizio, mi misi al tavolo e scrissi: « Riconosco dovere al signor conte di Nangis una somma « di sessantamila lire, per la quale gli abbandono « tutto ciò che può venirmi un giorno dei miei beni « di Francia, e ordino, morendo, a mio figlio di sod- « disfare quel debito d'onore con tutti i mezzi di cui « potrà disporre. » Firmai, poi caricai una pistola. Coraggio, dissi ancora, non vivrò disonorato; un momento di coraggio per risparmiarmi anni di obbrobrio, di disprezzo... Appoggiai la pistola alla tempia e stavo per cessar di vivere, quando udii un forte rumore e vidi spaccarsi la porta della mia camera che comunicava colla camera vicina. Dal largo buco della spaccatura un volto pallidissimo s'affacciò ed udii una voce gridarmi: « Fermi! fermi! le porto le sessanta mila lire che ella deve!... »

« A quell'apparizione improvvisa, quasi soprannaturale, l'arma mi sfuggì di mano ed i miei occhi, fissi su quel volto che mi pareva quello di un fantasma, lo interrogavano.

« — Tiri il chiavistello che è dalla sua parte, principe, — continuò lo sconosciuto, — e mi scusi del modo violento col quale mi sono presentato; ma, se avessi picchiato, forse non mi avrebbe aperto, e innanzi tutto volevo evitare una disgrazia.

« Macchinalmente andai ad aprire, ma non potevo ancora parlare.

« Lo sconosciuto entrò e disse:

« — Ero là, nella camera vicina, ed ho udito, stanotte, le sue parole... ho seguito, di minuto in minuto, la lenta e crudele agonia della sua anima... ella mi ha rivelato tutto, il suo nome, la sua famiglia, le sue speranze deluse, il suo isolamento in questa città... ho visto, per così dire, la sua disperazione crescere d'ora in ora e giungere al termine fatale che, senza di me, in questo momento ella avrebbe varcato... Signore, — egli continuò con accento pieno di religione e di sensibilità, — faccia di questo giorno il più bello, il più dolce, il più felice della mia vita, permettendomi di salvare uno dei miei simili!

« — Uno dei suoi simili! — risposi. — Non merito, pur troppo, quel nome; perchè ella deve essere un uomo di cuore, un uomo d'onore... ed io, — continuai con dolore, — io non sono che un miserabile...

« — Ella, — riprese lo straniero interrompendomi, — ella è un uomo d'onore e di cuore quanto me, e la prova il fatto che, non potendo sopportare la vergogna di aver commesso, in un momento di oblio di sè, un'azione indegna, ella stava per morire!... Signor di Manlder, — continuò lo sconosciuto prendendomi la mano con effusione commovente, — mi lasci rendere alla vita, alla felicità... perchè ella ha una famiglia, dei figli forse... e non può rinunciarvi a quel modo... Senta, — egli disse vedendomi respingere il portafogli che voleva mettermi in mano, — io avevo un padre, il più virtuoso degli uomini... l'ho perduto da qualche mese, e le mie lagrime, — egli aggiunse asciugandosi gli occhi, — le mie lagrime lo dicono se lo rimpiango!... Egli mi vede, lo sente, e mi benedice per ciò che faccio in questo momento, perchè avrebbe fatto altrettanto. L'oro che le offro è una parte della sua eredità, di cui dispongo, ne sono sicuro, secondo la sua intenzione. Se lo rifiutasse, signore, sarebbe ingrato verso la Provvidenza che ha così evidentemente voluto permettendomi di essere lì ad udirla e di arrestare il suo braccio!

« — Ma, — replicai profondamente commosso, — ella non mi conosce, e un simile servizio...

« — Non le ho detto — egli rispose — che nel suo dolore ella m'ha appreso tutto? E tuttavia non creda che io voglia esserle utile senza condizioni... ma ne esigo una sola, ed ella mi perdonerà di porla come prezzo del servizio che le offro.

« — Parli, — gli dissi, — non può esigere tutto da colui che salva dal disonore?

« — Ebbene, — egli riprese, — esigo ch'ella mi giuri che non giuocherà mai più!

« — Glielo giuro! — esclamai, — glielo giuro, e le impegno la mia fede.

« — Prenda dunque, — mi disse lo sconosciuto porgendomi nuovamente il portafogli, — sono presto le undici ed i debiti di giuoco si pagano prima di mezzogiorno.

« — Ma il suo nome, — gli dissi, — che io sappia almeno il suo nome prima di accettare il suo denaro.

« — Oh! un nome molto insignificante, — egli replicò, — e che non ha qualche merito che per le virtù di colui che me lo ha trasmesso. Mi chiamo *Luigi Rovero.* »

— Mio padre! — esclamò la marchesa; — mio padre!... È lui che...

Ella tacque per un sentimento pieno di delicatezza e di rispetto pel principe.

(*Continua*)

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 25 maggio 1880.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medica di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.
Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.
Firmato: **Francesco Vidal Solares.**
Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Soragna.**

Milano, il 25 febbraio 1880.
Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie. In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinina, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1885.
Signori Fratelli Branca, Milano.
Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'ingorgamento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare o miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò per uso dall'esperienza medica si dichiara.
Dott. **Esico Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1878.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il Medico Primario **Francesco Fede.**
Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre [illegible]
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di renderrvene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.
L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.
Li saluto cordialmente.
Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1882.
In seguito ad attente e spassionate osservazioni sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privata quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico perchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanta era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. Ghiretti.
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 20 agosto 1882.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.
Sigg. Fratelli Branca, Milano.
È ormai trascorso il quarto anno, dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. **F. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1880.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico: Dott. **Vola.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 8186 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Lezioni di pittura
in studio, a domicilio
a miti prezzi.
Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. C 3847

Direttori, ispettori cercansi per Società, stipendio L. 150 od utili. — Scrivere *Monitore* Asti. C 4110

Commesso mercante
con serie referenze è disponibile per negozio od altra azienda, anche come socio. — Riv. Fratelli Sartoris, **Racconigi.** C 3940

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia, è ricercato da un ufficio importante come
Apprendista.
Referenze di primo ordine. — Le domande per iscritto alle iniziali **H 4000 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Persona pratica in commercio con 15 o 20m. lire otterrebbe partecipazione sugli utili, oltre gl'interessi, assumendo, per un tempo a stabilirsi, l'amministrazione di un'industria già avviata, indispensabile e vantaggiosa. — Per offerte scrivere al N. 18 e 4135, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Via Berthollet, 38.
Al presente: Alloggio di 6 camere 1° piano; 3 camere 2° piano; 2 camere con passaggio libero. C 4012

Appartamento signorile
composto di 4 camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel presente. — Scrivere alle iniziali **H 3876 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

D'affittare al presente *via Legnano, 31*
Due alloggi d'angolo con tutte le comodità moderne. — Prezzi moderati. C 4102

Cercasi casa di campagna
situata in un paese dei dintorni di Torino, avente giardino cinto e non meno di una dozzina di stanze, al prezzo di L. 8 a 9 mila. Unirvi uno schizzo dei locali. Non si tratta con i mediatori.
Scrivere alle iniziali H e 3944 T, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi forza motrice
idraulica con infer... a 25 cavalli sopra percorso ferroviario in provincia di Torino o Cuneo per impianti, importante Stabilimento industriale che porta lavoro a grandissimo numero d'operai. — Rivolgere per trattare offerte chiudendo ... **N. 24 e 4125, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

RODOLFO DITMAR
MILANO
via Monte Napoleone, 14
ROMA
corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17
FABBRICA LA PIU' GRANDE DI
LAMPADE
IN EUROPA
FONDATA NEL 1840
Tiene sempre pronto nei suoi vasti magazzini un ricchissimo assortimento di Lampade d'ogni genere a petrolio ed a olio in più di
2000 variati modelli
di buon gusto ed ottima qualità.
Novità 1889
Luce splendida, bianca, poco consumo di petrolio.
BECCO « BRILLANTE METEORA »
Becco brillante Meteora.
Marca di fabbrica
Ogni vera lampada a Ditmar deve portare questa marca di fabbrica.
a fiamma sferica della forza di luce di **31 a 50** candele, **il quale si può applicare senza riparazione a qualunque vecchia lampada.**
Questo becco si accende senza levare i vetri.
Lampade a fiamma grande « METEORA » e « LAMPO » sino alla potenza di luce di 157 candele.
Vendita a TORINO presso i principali negozianti di lampade.

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Preg.mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 6 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere le clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth.
L'unica cura del sangue.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio e Gandolfi Ottino e C. H 4119 M

Grande deposito
CARBONINA D'OLIVE
Via Po, 35, Torino. C 4065

Liquidazione
PIZZI - TULLI - VELI
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. — *Prezzi limitati*
A. BORGO via S.ta Teresa, N. 11, Torino. 1160

Da vendere
un **brougham** leggero in buonissimo stato, montato sopra *ressorts,* a prezzo conveniente. — Dirig. allo **Stallaggio della Fucina,** via Basilica e Mascara, Torino. 4091

Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta
Miniera di COGNE
Unica specialità di ferro finissimo
esclusivamente lavorato con carbone di legna
e con forni alla CONTESE.
Ferri commerciali, fini e finissimi
ALGOSTINO PIETRO succ. GERVASONE — Villeneuve (Aosta).
Si accettano e si eseguiscono commissioni per
ferro cilindrato e fatto al maglio
di qualsiasi qualità o dimensioni C 4120
A PREZZI MODERATISSIMI.

Premiata fabbrica Oreficerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finitezza oro garantito e prezzi ristrettissimi. 4066
Specialità in catene a L. 3 50 al grammo.

AVVISO.
Nell'**incanto dei mobili** dell'**eredità Foa** in corso di esecuzione in **via Reggino, N. 21, piano 2°,** gli **oggetti d'oro, argenteria e gioielli,** saranno venduti in **lunedì 25 corr.,** ore **due** pomeridiane.
Il perito delegato
Ing. DONATO.
4160

SALE DI VENDITE PUBBLICHE
con autorizzazione governativa — **Via Mazzini, 21.**
Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti e particolari che intendessero depositare mobili o merci in genere, che da **oggi si ricevono in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattative private.** — A giorni **apertura di nuovi locali** prospicienti nella via Mazzini. — Chi desiderasse depositare **mobili e generi di antichità** vi avrebbero vario ricerche. 3617

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
PEITRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, Torino.

Ospedale Mauriziano Umberto I.
È aperto il concorso per le **somministranze alimentari** occorrenti nel **1890.** — Le offerte si devono presentare prima del **30** corrente.
C 4122 *L'Amministratore* SALA.

Incanto volontario.
Addì **29 novembre 1889,** ore **10** antim., in **Torino,** e nel suo studio, via Arsenale, N. 6, piano 2°, il notaio CARLO TORRETTA procederà all'**incanto** e deliberamento di una palazzina e terreno fabbricabile in Torino, nell'ingrandimento del Borgo San Salvatore, della complessiva superficie di mq. 2880,60 circa, diviso in due lotti, sul prezzo di L. 55m. il 1° e 25m. il 2°, ed alle condizioni di cui nel tiletto 31 ottobre ultimo, visibile presso l'ufficio del notaio procedente. 4026

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* **I. COUGNET.**
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1091
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni al **Direttore dello Stabilimento in Moncalieri,** od alla farmacia **GIORDANO,** via Roma, 17, **Torino.**

Per evitare le contraffazioni si avvisa il pubblico che le rinomate **Pillole antinev. St-Aimé,** che guariscono le febbri nervose, le nevralgie facciali e dentali, tic doloroso, emicranie e convulsioni, si vendono nella farmacia **Amato Gallo,** via Milano e Corte d'Appello, Torino. 3805

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza od impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** a L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

APPIGIONASI
Casina di **13** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 8451
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1880 — PARIS 1880
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 8691

Ordine Mauriziano
Reincanto prese boschive 1889-1890.
Martedì 3 dicembre p. v., ore **10** antim., in Torino, nella solita sala del palazzo proprio di detto Ordine, lungo lo stradale di Stupinigi, avrà luogo il **reincanto** dei dieci lotti delle prese boschive delle Magistrali Commende di Stupinigi e Staffarda, e dei poderi di Scarnafigi e Sant'Antonio di Ranverso, sul cui prezzo di primo deliberamento seguì aumento di vigesimo nel termine utile.
Saranno contemporaneamente riesposti all'asta i lotti 2°, 4°, 6°, 7° e 8° della Commenda di Staffarda con ribasso del prezzo di primo incanto, su cui rimasero invenduti, e sarà pure reincantato il lotto 5° della Commenda di Stupinigi sullo stesso prezzo di L. **2500.**
4148 *Il notaio avv.* A. CERALE.

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro
AVVISO.
È aperto un concorso per titoli o per esami ad un posto di **Medico-chirurgo assistente** nell'Ospedale Mauriziano Umberto I, Torino. Gli aspiranti a tale carica dovranno presentare la loro domanda corredata dei documenti atti a comprovare le loro qualità personali, l'esito degli esami subiti, ed i meriti loro scientifici e pratici entro il giorno 5 dicembre prossimo in Torino, palazzo dell'Ordine, viale di Stupinigi (Divisione Ospedali), dove sono visibili le relative condizioni. 4149

Ecc.ma Casa Salviati
Tenuta di Migliarino in Toscana.
AVVISO.
Coloro che vorranno farsi Attendenti all'acquisto dei **Pinoli domestici in guscio** che si raccoglieranno nella Macchia di questa suddetta Tenuta nell'anno prossimo e seguenti sono invitati a presentarsi al sottoscritto nello scrittoio dell'Agenzia (distante un chilometro dalla stazione di Migliarino e questa 8 chilometri da Pisa) per prendere in esame le condizioni alle quali dovranno uniformarsi per esibire le loro offerte, che saranno ricevute fino a tutto il dì **15** dicembre prossimo.
Le condizioni suaccennate sono pure ostensibili in **Pisa,** via S. Martino, N. 10 (palazzo Salviati) e verranno anche comunicate per lettera agli Attendenti che ne facciano richiesta.
Migliarino Pisano, 10 novembre 1889.
4116 *L'Agente generale:* NICCOLA MARCANGELI.

Non più dolori dei denti.
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. **1 20** — Pacco cent. **75.**
Unico deposito: Farm. *TARICCO,* Torino. 4138

Cassa-forte viennese
a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.
V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.**

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino. 29

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **80** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **3** la scatola di 88 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TRISANO, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.